

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano			
7	Il Sole 24 Ore	28/02/2011 <i>CENTRO E PERIFERIA NEL NODO FISCALE DELLA TERRITORIALITA'</i>	2
12	Il Sole 24 Ore	28/02/2011 <i>LEGGI REGIONALI</i>	4
12	Il Sole 24 Ore	28/02/2011 <i>NORME - PIU' "RICCO " IL FOTOVOLTAICO CHE SOSTITUISCE L'AMIANTO (S.Rezzonico/G.Tucci)</i>	5
15	Il Sole 24 Ore	28/02/2011 <i>NORME - ANCHE I PROVENTI DELLE MULTE NEL BLOCCO SALARIALE (G.Bertagna)</i>	8
6	Il Sole 24 Ore	27/02/2011 <i>FONDI, RATE, CINEMA: FISCO, SUPERSTAR NELLA MINI-MANOVRA (G.Trovati)</i>	9
7	Il Sole 24 Ore	27/02/2011 <i>ORA SU FEDERALISMO E SANITA' IN SCENA LA TENSIONE NORD-SUD (R.tu.)</i>	12
14	Il Sole 24 Ore	26/02/2011 <i>IL GOVERNO ALLA RICERCA DELL'ULTIMO SI' SENZA FIDUCIA (M.Mobili)</i>	13
29	La Repubblica	27/02/2011 <i>SALASSO FINO 3 MILIARDI, LOMBARDIA IN TESTA. COSI' L'IMPOSTA MUNICIPALE COLPIRA' LE IMPRESE (R.Amato)</i>	15
32	Italia Oggi	26/02/2011 <i>OSSIGENO AI COMUNI (F.Cerisano)</i>	17
19	Il Messaggero	27/02/2011 <i>CONFARTIGIANATO: CON L'IMU PIU' TASSE SUGLI IMMOBILI DELLE IMPRESE</i>	18
2	La Discussione	26/02/2011 <i>DIECI MILIARDI IN PIU' ALL'ANNO TAGLIANDO LA POLITICA</i>	19
Rubrica: Pubblica amministrazione			
7/10	Il Sole 24 Ore	28/02/2011 <i>NORME - I BILANCI DEI COMUNI</i>	20
Rubrica: Politica nazionale: primo piano			
15	Il Sole 24 Ore	27/02/2011 <i>Int. a M.Renzi: "LIBERIAMOCI DI CARTE E CASTE" (L.Palmerini)</i>	37

Compartecipazioni. Una partita da 70 miliardi

Centro e periferia nel nodo fiscale della territorialità

L'Iva destinata ai sindaci è il punto più critico, ma non è l'unico snodo in cui le tasse condivise fra stato, regioni ed enti locali nella futura Italia federalista provano la sfida della territorialità.

Nel sistema disegnato dai decreti attuativi impegnati nella navigazione parlamentare, la complessa architettura delle compartecipazioni offre il nucleo fondamentale delle entrate dei bilanci degli enti territoriali. Tra regioni, province e comuni la partita delle tasse in coabitazione nella fase di debutto del federalismo fiscale sfiora i 70 miliardi. Ma le compartecipazioni ai tributi erariali non rischiano di essere una riedizione solo un po' più moderna dei vecchi trasferimenti, che hanno alimentato l'albero storto della finanza derivata? Dipende, appunto, dal grado di fedeltà che le future compartecipazio-

ni mostreranno nei confronti del luogo di nascita del gettito.

Per capire i termini del problema si può partire dall'Iva assegnata alle regioni, che copre la fetta più sostanziosa dei tributi compartecipati nell'Italia federale. Le prime versioni del decreto attuativo sul fisco regionale prevedeva di dimezzare l'attuale compartecipazione, affiancandola con una quota di Irpef, ma alla fine si è preferito puntare tutto sull'imposta sul valore aggiunto. Fino al 2013 la distribuzione delle risorse avverrà con le regole attuali, poi la quota assegnata a ogni regione sarà basata sul gettito prodotto dal territorio. «Questo è il punto di svolta fondamentale - sottolinea Luca Antonini, presidente della commissione per l'attuazione del federalismo fiscale -, perché cancella il premio all'evasione determinato dal sistema attuale», che asse-

gna il gettito ai territori sulla base dei consumi censiti dall'Istat e non del gettito. Sulla divisione regionale dell'Iva, sostiene il governo, non ci saranno problemi, perché il quadro «VT» delle dichiarazioni offre una base di dati sufficientemente solida (che per ora non è stata pubblicata); i problemi iniziano quando si cerca un livello di dettaglio superiore.

L'incertezza geografica, almeno per ora, non è limitata all'Iva; dopo una trattativa serrata con il governo, per esempio, le province hanno spuntato una compartecipazione all'Irpef, dal momento che quella al gettito dell'accisa sulla benzina non offriva un paracadute sufficiente a compensare l'addio ai trasferimenti. Sulle modalità di distribuzione, però, la partita è ancora tutta da giocare. Una fetta dei tributi regionali sull'auto, invece, servirà a far dimenticare senza troppi proble-

mi i trasferimenti dei governatori ai presidenti di provincia.

Per i sindaci, invece, accanto all'Iva dovrà intervenire il 30% del prelievo sulle compravendite immobiliari e il 21,6% della cedolare secca, che nel 2012 scenderà al 21,5% e dal 2014 potrebbe salire fino a dare ai comuni tutto il gettito della tassa piatta. Un sistema ricco, che spesso servirà ad alimentare i fondi di perequazione e quindi non sarà vincolato al territorio in cui la tassa nasce. «Le compartecipazioni - riflette comunque Luca Antonini - sono un ingrediente tipico del federalismo. In Germania, per esempio, i comuni hanno il 15% dell'imposta sui redditi, il 12,5% di quella sui redditi da capitale e il 2,5% dell'Iva, e mi pare che la Germania possa essere considerata un sistema federale».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN NORME & TRIBUTI



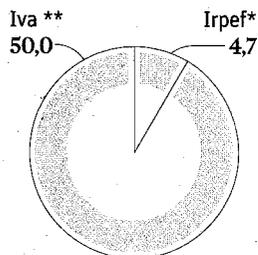
Le nuove regole del patto di stabilità, con le modifiche intervenute nel milleproroghe convertito sabato in via definitiva dal senato; la disciplina del personale, le istruzioni per effettuare i tagli di spesa e le scelte da prendere su tributi e società partecipate. Sono i contenuti del dossier sui bilanci 2011 dei comuni, realizzato in collaborazione con l'Ifel che nei prossimi giorni invierà alle amministrazioni il vademecum integrale con l'illustrazione delle nuove normative.

In Norme e tributi ► pagine 7-10

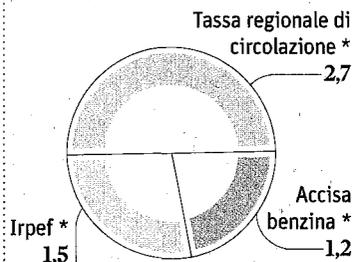
La posta in gioco

Il panorama delle partecipazioni che sono previste dai decreti e gli importi che saranno destinati agli enti territoriali (stime indicate in miliardi di euro). Le partecipazioni che saranno avviate nel 2012 sono state contrassegnate con un singolo asterisco (*), mentre le altre partono già da quest'anno e sono contraddistinte da due asterischi (**)

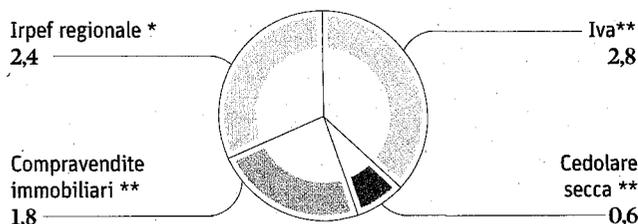
1 REGIONI



2 PROVINCE



3 COMUNI



TOTALE PARTECIPAZIONI: 67,7 miliardi

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dei decreti e delle relazioni tecniche

LEGGI REGIONALI

A CURA DI **Confappi**

ABRUZZO

Turismo, catasto, alloggi per studenti

Contributi in conto capitale alle imprese turistiche per la realizzazione o ristrutturazione di strutture ricettive, compreso l'acquisto di arredi, macchinari e attrezzature, in sostituzione di quelli in conto interessi fissati dalla legge 77/2000. I programmi di attuazione sono disposti dalla giunta e valgono due anni. Fondi per circa 3,6 milioni. Proroga delle attuali gestioni del servizio idrico integrato finì all'emanazione di una legge. Previsto

l'aggiornamento della classe catastale del patrimonio che ha subito interventi di manutenzione straordinaria o risanamento. L'Azienda per il diritto allo studio universitario dell'Aquila presenta entro il 30 marzo 2011, un piano operativo con l'indicazione del fabbisogno di residenze e delle soluzioni.

*Legge 10 gennaio 2011, n. 1
Bur 14 gennaio 2011, n. 6*

CALABRIA

Fonti rinnovabili ed enti pubblici

Modifiche alla legge 42/2008, già censurata dalla Corte

costituzionale. Priorità alle autorizzazioni per le fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica richieste da enti pubblici, enti locali e consorzi di sviluppo industriale che possono "sforare" anche i limiti di potenza autorizzati dalla stessa legge regionale. Prevista la Dia per gli impianti fino a 1 Mw di potenza (previsione che sarebbe illegittima, almeno fino all'entrata in vigore del nuovo Dlgs sulle rinnovabili, in itinere).

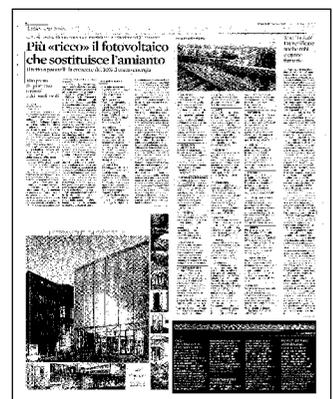
*Legge 29 dicembre 2010, n. 34
Bur 24 del 31 dicembre 2010, S.S.*

PROVINCIA DI TRENTO

Al via il nuovo catasto tavolare

Verrà creata l'anagrafe immobiliare integrata catasto-libro fondiario, resa gratuita per i comuni e coordinata con quella nazionale (le interrogazioni nelle banche dati nazionali escludono le province autonome). Trento sceglie di adattare i criteri del proprio catasto tavolare (basato sulle intestazioni di proprietà) a quelli esistenti altrove (basati sul luogo dell'immobile).

*Legge 27 dicembre 2010, n. 27
Bur 28 dicembre 2010, n. 52*



Lotta all'eternit. I bonus non sono cumulabili con la detrazione del 36 per cento

Più «ricco» il fotovoltaico che sostituisce l'amianto

Il tetto a pannelli fa crescere del 10% il conto energia

Altri premi dai piani casa regionali e dai bandi locali

PAGINA A CURA DI
Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci

Il premio più ambito stabilito dalle norme è un aumento del 10% della tariffa incentivante per l'installazione del fotovoltaico: lo stabilisce il Dm Sviluppo 6 agosto 2010 a favore di chi, dal 2011, oltre a installare i pannelli rimuove i pericolosi tetti in eternit (marchio commerciale che è diventato sinonimo di fibrocemento). È forse l'unico caso in cui il nuovo conto energia si dimostra più generoso di quello precedentemente in vigore: l'anno scorso l'incremento delle tariffe incentivanti era del 5% e per di più occorreva per forza realizzare un impianto integrato nel tetto. Ora si può anche installarne uno semplicemente sovrapposto al tetto stesso.

L'altra agevolazione statale prevista per la bonifica, almeno fino a tutto il 2012, resta la detrazione fiscale del 36%, che ha il vantaggio di premiare espressamente non solo la sostituzione dei tetti, ma anche quella di altri manufatti che contengono amianto come le vernici anti-incendio (utilizzate un tempo soprattutto nelle parti comuni dei palazzi) o le canne fumarie. E questo anche se la tipologia dell'intervento, per esempio la manutenzione ordinaria in un singolo appartamento, non sarebbe normalmente agevolata. Come per gli altri interventi, il tetto di spesa è di 48mila euro e

lo sconto fiscale va diviso in dieci rate annuali.

Peraltro, la risoluzione 207/E/2008 esclude la possibilità di cumulare il conto energia con il 36%, così come con il 55% sugli interventi di risparmio energetico.

Chi è a caccia di altri incentivi, deve rivolgersi alle norme locali. La rimozione è resa più appetibile e talora obbligatoria da alcune leggi regionali sul piano casa. Per esempio, la delibera di giunta della Valle d'Aosta n. 3753/2009 esenta dal contributo di costruzione gli interventi di ampliamento o anche di realizzazione di unità immobiliari con criteri di risparmio energetico, in caso di integrale sostituzione di coperture di materiali contenenti amianto. In Molise la legge n. 30/2009 concede invece volumi aggiuntivi: sono basati sul 10% della superficie del tetto rimossa (moltiplicata per tre per il calcolo della volumetria, in caso di residenze). L'Umbria, con l'ultima modifica alla legge n. 23/2009 (legge n. 27/2010) pone invece il focus sugli edifici a destinazione produttiva: l'incremento di superficie ammesso è ulteriormente aumentato del 5% in caso di sostituzione di tutte le coperture in cemento-amianto e del 10% in caso di contestuale installazione di un impianto fotovoltaico. Anche la Lombardia (legge n. 13/2009) premia con ulteriori superfici le riqualificazioni anti-amianto, ma solo quelle nei quartieri di edilizia residenziale pubblica e la Calabria pone come pre-condizione per il recupero abitativi dei sottotetti la sostituzione dell'eternit.

Esistono anche contributi per la rimozione dell'amianto, ma i bandi compaiono (e scompaiono) periodicamente a macchia di leopardo sul territorio nazionale e i relativi finanziamenti sono talo-

Le regole quadro

LE NORME NAZIONALI

- Norme fondamentali: legge 25/1992, Dlgs 114/1995
- Piani di protezione e decontaminazione: Dpr 8 agosto 1994
- Normative e metodologie tecniche per gli interventi di bonifica: Dm Sanità 6 settembre 1994, Cm Sanità 7/1995, Dm Sanità 14 maggio 1996; Dm Sanità 20 agosto 1999; Dm Salute 14 febbraio 2004; Dm Ambiente 24/8/2004

LA SCADENZA

Entro la giornata di oggi, 28 febbraio, le imprese che utilizzano amianto nei processi produttivi o che svolgono attività di smaltimento o bonifica devono inviare la relazione annuale alle regioni e alle Asl. La relazione, prevista dall'articolo 9, commi 1 e 3, della legge 27 marzo 1992, n. 257, deve tra l'altro riportare i tipi e i quantitativi di amianto utilizzati e i rifiuti che sono oggetto di attività di smaltimento o bonifica; le attività svolte, i procedimenti applicati, il numero e i dati anagrafici degli addetti, il carattere e la durata delle loro attività e le esposizioni all'amianto che subiscono nonché le misure adottate per proteggerli i lavoratori. Il modello unificato è nella circolare 17 febbraio 1993, n. 124976 del ministero dell'Industria, del commercio artigianato.

ra cofinanziati da vari enti pubblici. Spesso (come in Liguria, legge n.5/2009, Piemonte n. 30/2008, Veneto n. 1/2008) sono rivolti solo a enti locali per la bonifica di scuole, ospedali, mezzi di trasporto. In genere, il referente presso cui presentare domanda è il Comune, anche quando i fondi sono in tutto o in parte erogati da regioni o province.

I requisiti per ottenere contributi in conto interessi o capitale variano moltissimo da caso a caso. Si può per esempio segnalare un bando da 9 milioni di euro a favore delle Pmi in Emilia Romagna (Dgr 15 gennaio 2011, n. 15, su Bur 27 gennaio 2011, n. 14) con richieste da presentare tra il 1° aprile e il 2 maggio 2011. Il tetto è di 150mila euro per ciascun beneficiario. Gli interventi di rimozione debbono essere coordinati quanto meno con l'installazione di impianti fotovoltaici ed eventualmente anche con interventi di coibentazione degli edifici. I contributi per fotovoltaico e coibentazione sono a fondo perduto, di quelli per l'amianto va restituita la metà con tasso di interesse pari allo 0,5 per cento.

A fine 2010 è invece scaduto un bando della Regione Abruzzo ma, dato che era la riproposizione di uno precedente, non è esclusa la sua reiterazione. In Sardegna, bandi analoghi sono stati varati nel 2010 sotto la regia delle province, mentre esiste una vera e propria galassia di comuni che hanno provveduto a erogazioni in proprio. Per esempio, Venezia e Verona in Veneto, Cremona e Arese in Lombardia, Castiglion Fiorentino, Colle Val d'Elsa e Volterra in Toscana, Collesferro in Lazio, Gela in Sicilia, la provincia di Trieste, Lamezia Terme in Calabria, Verbania in Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole sul territorio

12 | ABRUZZO

Con la legge 11/2009 (legge quadro) si sono previsti contributi fino al 70% della spesa, e con un precedente bando, scaduto a fine 2010, finanziamenti ai privati per la rimozione e smaltimento di piccole quantità di amianto che non superano 30 metri quadrati o 450 kg. È l'effetto dell'improvvisa accelerazione delle misure, causata dal terremoto, che ha reso pericolosi molti edifici contenenti amianto. Il piano regionale, però, ancora non c'è e l'unica discarica autorizzata è chiusa, in via di riapertura.

13 | BASILICATA

Censiti 199 edifici pubblici e 165 privati contaminati. Circa 10.800 metri cubi trovati in due discariche abusive (quelle autorizzate sono solo due). Individuati 400mila metri quadrati di coperture e oltre 600mila metri cubi di amianto friabile. I piani regionali di bonifica sono disciplinati dalla Dgr 852/02.

14 | PROVINCIA DI BOLZANO

I rilevamenti aerei completati nel marzo 2010 hanno stimato circa 1.100 tetti di insediamenti privati in eternit. A gennaio è stato annunciato l'inizio dei sopralluoghi. Nel 2009 erano stati formati sul rischio amianto 70 spazzacamini, destinati a diventare consulenti dei cittadini. I piani regionali di bonifica sono disciplinati dalla Dgp 274/97.

15 | CALABRIA

Fondi previsti per la rimozione da edifici pubblici con la Misura 1.8 del Por 2007-2013. Manca ancora il piano regionale e le discariche. Alcuni comuni stanno diffondendo tra i cittadini schede per il censimento (Cosenza, Vibo Valentia). Scoperte varie discariche abusive.

16 | CAMPANIA

Si è provveduto a bonificare (dato 2010) 137 edifici pubblici, mentre il dato dei metri quadrati (400mila) è riferito solo a metà degli interventi, oltre a due siti

contaminati all'interno del sito di Bagnoli. Nessuna discarica.

17 | EMILIA ROMAGNA

Con Dgr 1302/2004 la regione ha approvato la mappatura degli edifici pubblici o privati aperti al pubblico con presenza di amianto: in totale 1.198. A fine 2010 la rimozione completa ha interessato 448 siti: in alcuni dei 750 restanti sono stati fatti interventi parziali. Contributi previsti dalla Dgr 15/2011.

18 | FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati risalgono al 2006: circa 1 milione di metri quadrati di coperture in cemento amianto e quasi 600 siti contaminati. Contributi per rimozione

asbesto fino al 100% della spesa sono stabiliti a favore dei comuni che hanno subito gli eventi atmosferici di luglio 2010 dalla legge 22/2010.

19 | LAZIO

La giunta dichiara ogni anno di eseguire 3mila interventi per un totale di 10mila tonnellate di amianto rimosse. Mancano discariche autorizzate: i rifiuti vengono spediti all'estero. I dati (parziali, su autonotifica) hanno contato 1.175 edifici pubblici, per un totale di 2.907 tonnellate di materiali. Previsto il telerilevamento delle coperture in eternit. Norma quadro sono le leggi 27/1998 e 14/1999.

20 | LIGURIA

Contributi previsti dalla legge 5/2009 solo per gli enti pubblici. Una discarica autorizzata e un'altra prevista entro il 2011. Censimento con autonotifica in corso: a inizio 2010 erano 7.500 le notifiche per un totale di 600mila metri cubi di amianto friabile e oltre 32mila segnalazioni di amianto compatto.

21 | LOMBARDIA

Al 28 febbraio 2009 erano state censite 28.200 strutture (23.972 private e 4.228 pubbliche) con presenza di amianto. Di queste, più del 35% sono già state bonificate (5.228 pari al 18,5%) o sono

in fase di bonifica (4.879 pari al 17,3%). L'unica discarica esistente è esaurita; altre cinque progettate. Legge quadro 17/2003.

22 | MARCHE

Un primo censimento è stato fatto nel biennio 2002-2003 ed è ancora base per determinare una graduatoria delle priorità di intervento. Il piano regionale di bonifica è stato approvato con Dgr 3496/1997.

23 | MOLISE

Ha appena avviato la fase di bonifica. Le attività previste riguardano un totale di 36mila metri quadrati di coperture in cemento amianto, il 7% del totale censito. Norma quadro è la legge 20/2003.

24 | PIEMONTE

Una stima effettuata sulle sole coperture in eternit ha ipotizzato oltre 40 milioni di metri quadrati di amianto nella regione, dove fino al 1986 ha operato a Casale Monferrato, l'eternit, principale azienda produttrice in Italia. A livello regionale, la priorità di bonifica è stata data agli edifici scolastici: stanziati 3,75 milioni dalla Dgr 3 giugno 2009, n. 30-11520 per il biennio 2009-2010.

25 | PUGLIA

La mappatura aerea dei tetti contenenti amianto ha portato a identificare circa 5.000 tetti di amianto di cui 1.706 con dimensioni superiori a 500 metri quadrati. Nel 2010 erano state bonificate 400 strutture, il 15% di quelle censite. Il piano di bonifica è nella legge 6/2001.

26 | SARDEGNA

Con quattro discariche, è sopra la media italiana. Bandi con contributi ai privati sono stati lanciati nel biennio 2008-2009 dalle province di Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro. Fissato il 2023 come data termine della bonifica. Censiti oltre 1.000 edifici (superficie 12,4 milioni di mq). Norma quadro è la legge 22/2005.

27 | SICILIA

Il decreto dell'assessorato industria 9 dicembre 2009 ha agevolato con bando la sostituzione dei tetti in occasione dell'installazione di fotovoltaico. Mancano sia il piano regionale che statistiche. Contributi previsti da un regolamento a Gela.

28 | TOSCANA

Disponibili solo i dati relativi agli edifici pubblici, 1.145 per 630mila metri quadri. Da avviare il censimento dei privati. Vari piccoli comuni hanno lanciato bandi con contributi. Piani di bonifica disciplinati dalla Dgr 102/1997.

29 | PROVINCIA DI TRENTO

Terminato nel 2010 il censimento aereo dell'80% del territorio. Le coperture private rilevate (tetti e tettoie) sono 16mila mentre 400 sono le coperture industriali e artigianali. Sono 400 gli ettari di superficie coperta da amianto. I piani di bonifica sono previsti per il 2012-2013.

30 | UMBRIA

Rilevati su auto-segnalazione 84 edifici pubblici e 104 edifici privati per un totale di oltre 270mila metri quadrati. Nel 2010 in dieci impianti in cui si era concluso l'intervento, 16 in corso e altri 21 in attesa di bonifica. Nessuna discarica autorizzata è esistente. Contributi previsti dalla Dd 4637/07.

31 | VALLE D'AOSTA

Piano di bonifica con Dcr 3188 del 2003. Censimento aereo terminato nel 2008: individuati come sospetti 1.365 immobili. A tutto novembre 2010 le verifiche "sul campo" (fase 2 del censimento) hanno coinvolto 20 comuni per un totale di 277 edifici

32 | VENETO

La mappatura è stata approvata con decreto di giunta 3887/2008 e formalizzata con decreto 61 del 6 novembre 2009, ma riguarda solo gli impianti industriali attivi o dimessi e degli edifici pubblici (scuole ed ospedali). Piani di bonifica regionali alle Dgr 5455/96, 5108/98 e 265/2000.

Gli altri impieghi Da verificare anche tubi e canne fumarie

PR Dal 1984 ne è vietata l'estrazione, la produzione, l'import-export e la commercializzazione: ma non la presenza in manufatti già esistenti. Perciò, benché sia passato oltre un quarto di secolo da quella data, sono ancora presenti moltissime coperture in amianto negli edifici, per non parlare di tutti gli altri materiali che lo contengono. Tra di essi, i più diffusi in edilizia sono le canne fumarie e i comignoli (un tempo apprezzati per la buona resistenza al calore), le coibentazioni di tubi delle caldaie e i pannelli coibentanti, gli intonaci utilizzati per rivestire strutture portanti e solai (fonoassorbenti e ignifughi), i serbatoi (che vantavano leggerezza, impermeabilità e durata nel tempo), le tubazioni in crocidolite, in particolare per acquedotti e fognature, e infine le mattonelle in vinilamianto e le tegole, in miscela con calcestruzzo.

La pericolosità dell'amianto dipende dal fatto che rilascia nell'aria minuscole fibre che, una volta inalate, fanno crescere il rischio di cancro ai polmoni (mesotelioma). In questo senso, le coperture sono pericolose soprattutto nel caso in cui versino in cattive condizioni e siano abrase, segate, perforate o spazzolate. Ancora più insidiosi sono i rivestimenti di tubazioni e caldaie, perché possono essere costituiti quasi al 100% di amianto, soprattutto se non ricoperti con uno strato sigillante uniforme e intatto. Altrettanto dannosi sono gli intonaci a spruzzo (concentrazione media: 80% di amianto) e i rivestimenti, oltre ai cartoni antifiama (100% amianto).

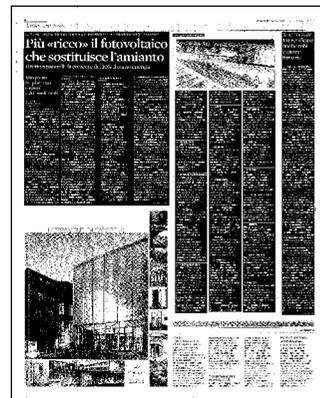
La bonifica delle tubazioni è più semplice: quando non si vogliono affrontare gli alti costi della rimozione e sostituzione, si ricorre al confinamento, meglio se accoppiato all'incapsulamento. Il primo consiste nel

porre una barriera a tenuta d'aria per separare l'amianto dalle aree frequentate dell'edificio: il rilascio delle fibre continua, ma in un'area confinata. Il secondo nell'applicare prodotti penetranti o ricoprenti sul materiale contenente amianto.

Stupisce quindi che praticamente tutti gli interventi agevolati dalle norme (con l'eccezione della detrazione fiscale del 36%) riguardino solo la rimozione dei tetti in eternit anche se - a dire il vero - per essi, oltre all'utilizzo di ditte abilitate, occorra ricorrere sempre a cautele che fanno lievitare molto il costo delle opere. Gli addetti devono utilizzare tute e guanti monouso, respiratori speciali e talvolta persino camere di decontaminazione. Il materiale rimosso va in ogni caso avvolto in film di polietilene ed etichettato, in attesa di essere smaltito in discariche autorizzate.

A incidere sui costi della realizzazione del nuovo tetto è la sostituzione delle strutture portanti, spesso non adatte a sostenere le tegole, più pesanti dell'eternit o comunque non abbastanza inclinate. Per i capannoni industriali l'ostacolo può essere bypassato con l'uso di altre lastre, per esempio in fibrocemento, che non producono rifiuti nocivi o tossici, e si adattano anche a coperture discontinue o a bassa inclinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personale. Trattamenti accessori

Anche i proventi delle multe nel blocco salariale

Gianluca Bertagna

Rientrano nel blocco del salario accessorio del Dl 78/2010 le attività finanziate con i proventi del codice della strada. La Corte dei conti del Piemonte con la delibera 5/2011 precisa che tale analisi risulta coerente con la manovra estiva. L'articolo 9, comma 2-bis, ha infatti introdotto l'obbligo di contenere il trattamento accessorio complessivo dei dipendenti nel limite di quello del 2010 nel triennio 2011-2013. Gli operatori degli enti locali si sono domandati a quali voci di stipendio si dovesse fare riferimento. Ed è proprio in tale ambito che si colloca la questione presentata ai giudici piemontesi. Se infatti anche i proventi del Codice della strada utilizzati per il potenziamento dei servizi scontassero il blocco salariale, rischierebbe di essere vana la modifica all'articolo 208 del Codice della strada con la legge 120/2010.

Non vi è dubbio che tali somme debbano transitare dal fondo delle risorse decentrate. La Corte dei conti della Lombardia, prima ad affrontare la questione, ha ritenuto che si debba fare riferimento alle possibilità di incremento fornite dall'articolo 15,

comma 5, del Ccnl del 1° aprile 1999. Tale analisi è stata confermata dalla Corte dei conti del Veneto (delibera 25/2011) che ha precisato che detti compensi non possono essere esclusi dalle «spese di personale» e sono subordinati alla individuazione delle forme organizzative più idonee per raggiungere le finalità di legge, senza incentivazioni generalizzate e nel rispetto dei limiti di fonte legale e contrattuale ai trattamenti accessori.

L'interpretazione toglie speranza a chi pensava che la modifica al Codice della strada fosse finalizzata a far rientrare le attività di potenziamento dei servizi di polizia locale tra le «specifiche disposizioni di legge» di cui alla lettera k) dell'articolo 15 del Ccnl. In tale ambito sono collocati gli incentivi per le progettazioni interne e i compensi per le attività di maggiore accertamento degli introiti Ici. Poiché la sezione autonomie della Corte ha escluso tali voci dalle spese di personale, l'analogia con i proventi delle multe sarebbe stata immediata e gli enti avrebbero avuto il via libera.

Ma non è così. Anzi, alla luce della delibera 5/2011, non si potrà neppure sfiorare il tetto del

salario accessorio. Non è neppure così pacifico che anche i compensi correlati alle specifiche disposizioni possano andare oltre al blocco del fondo del 2010. Se infatti si riescono a rinvenire tutta una serie di motivazioni a supporto di una tesi interpretativa estensiva, così come hanno fatto anche le regioni e province autonome, non si può dimenticare, come sottolineato dai giudici piemontesi, che la norma nasce in un contesto normativo finalizzato a «misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica». Il legislatore ha quindi puntato l'attenzione sulla dinamica retributiva sia del singolo dipendente (comma 1) sia della complessiva massa del trattamento accessorio (comma 2-bis) senza prevedere particolari eccezioni. In conclusione, se è pur vero che i compensi correlati a specifiche disposizioni non sono da considerare spesa di personale, vi sarà margine per andare oltre il fermo e rigido disposto letterale dei blocchi della manovra estiva? Un importante lavoro interpretativo attende la Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il codice

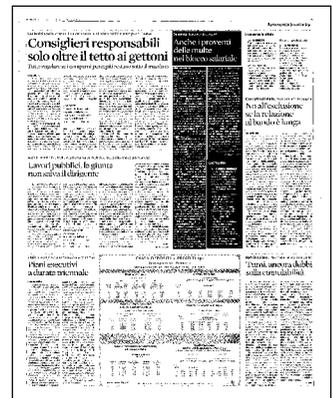
01 | LA REGOLA GENERALE

I proventi delle multe sono devoluti allo Stato se accertate da ufficiali dello Stato; sono invece devoluti a regioni, province e comuni se accertate da funzionari, ufficiali e agenti, delle regioni, delle province e dei comuni

02 | IL DETTAGLIO

Il 50% dei proventi spettanti a regioni ed enti locali è destinata:

- all'ammodernamento della segnaletica stradale;
- al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni;
- ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale: assunzione di stagionali; finanziamento di progetti di potenziamento dei servizi di controllo; progetti di potenziamento dei servizi notturni e di prevenzione delle violazioni



Decreto omnibus
LA VERSIONE FINALE**Non solo rinvii.** Il passaggio parlamentare ha reso molto eterogeneo il provvedimento**Giustizia.** Al 2012 l'obbligo di conciliazione per condominio e incidenti stradali

Fondi, rate, cinema: fisco superstar nella mini-manovra

Previste anche addizionali post-calamità, ritocchi al Codice stradale e ai bilanci locali

Gianni Trovati
MILANO

Non sono più i milleproroghe di una volta, che si limitavano a spostare avanti un po' di scadenze per la gioia di qualche categoria e del legislatore che in questo modo ottiene più tempo per rivedere regole che non gli sono venute bene. Soprattutto quest'anno, complice un'attività parlamentare ridotta ai minimi termini e concentrata quasi esclusivamente nella ratifica di decreti del governo, i senatori (l'esordio della conversione è avvenuto a Palazzo Madama) si sono sbizzarriti nell'infilare di tutto nell'unico testo utile passato sulle loro scrivanie in questo periodo. Il risultato finale è una manovra vecchio stile, zeppa di interventi che non ritoccano il calendario ma cambiano regole e impattano su milioni di cittadini o su gruppi ristrettissimi da individuare con il lanternino.

I primi effetti delle milleproroghe-manovra potrebbero toccare a chi abita in territori colpiti da calamità naturali, che potrà essere chiamato a mettere mano al portafoglio per far quadrare i conti della regione fiaccati dallo sforzo aggiuntivo per affrontare l'emergenza. Se i finanziamenti "ordinari" non bastano al bilancio regionale, si possono aumentare tributi, addizionali e aliquote dei

gettiti attribuiti alla regione (senza superare i tetti massimi fissati dalle regole nazionali) ed è possibile anche mettere un carico extra da cinque centesimi al litro sulle accise sulla benzina. Una dinamica simile riguarda l'emergenza rifiuti in Campania che, oltre alle regioni, chiama gli enti locali nel ruolo di tassatori aggiuntivi: per coprire integralmente il costo di raccolta e smaltimento, comuni e province possono arrivare a raddoppiare l'addizionale sull'accisa dell'energia elettrica, e non serve nemmeno lo stato di emergenza. Partono da subito anche le possibilità extra per i pagamenti a rate dei debiti fiscali, che offrono i tempi supplementari a chi è già impegnato nei versamenti scaglionati a patto che dimostri di

aver subito un peggioramento della propria situazione economica; al via anche le nuove regole che concedono il diritto di surroga anche alle garanzie (ipoteche e fidejussioni) collegate a mutui che si spostano da una banca all'altra.

Debutterà invece il 1° luglio la novità con la platea più ampia di «clienti», cioè la tassa sul cinema, che aumenterà di un euro il prezzo del biglietto per finanziare «tax credit» e «tax shelter», le agevolazioni fiscali ai produttori. Il sovrapprezzo rimarrà in vigore due anni e mezzo, fino al 31 dicem-

bre 2013. Poi si vedrà.

Il milleproroghe tuttologo si è inerpicato fino alla complessa riforma della fiscalità sui fondi immobiliari (scatta anche questa dal 1° luglio, si veda l'articolo a fianco), ed è poi ridisceso a occuparsi di prova pratica per il patentino dei motorini: dal 31 marzo chi supererà l'esame di teoria sarà dotato di foglio rosa, come avviene per le auto e le moto, e potrà esercitarsi nell'attesa (che deve durare almeno un mese) di affrontare la prova pratica su strada. La nuova regola prevede anche che in caso di bocciatura si debba aspettare un mese prima di ritentare l'esame, e

che nel periodo coperto dal foglio rosa (sei mesi) la pratica possa essere tentata solo due volte. Chi tocca anche al secondo tentativo deve ripartire da capo e rifare l'esame di teoria. Per chi sarà pizzicato in strada a impraticarsi senza un foglio rosa valido è prevista una multa da 555 a 2.220 euro.

Nel connubio di bastone e carota che caratterizza tutti gli ultimi interventi sul tema, il milleproroghe convertito ieri dal Senato torna sulle case fantasma, offre un altro mese per la regolarizzazione (il termine è ora fissato al 30 aprile) ma affibbia agli immobili che «emergeranno» dal 1° maggio una rendita presunta retroattiva a partire dal 2007; per evitare di

pagare le tasse arretrate, toccherà al contribuente fornire le prove che la casa è stata costruita più tardi. Una retroattività sgradita viene recapitata anche alle aziende farmaceutiche, che anticipa dal 31 luglio al 31 maggio 2010 l'avvio dei tagli collegati ai margini delle farmacie (in pratica le imprese devono rinunciare a 36 milioni più del previsto).

Come in ogni manovra che si rispetti, non può mancare il capitolo dedicato al patto di stabilità e ai bilanci delle regioni. I governatori spuntano una serie di alleggerimenti, frutto anche dell'intesa che li ha portati al «sì» nei confronti del decreto sul federalismo fiscale, e un pacchetto di incentivi rafforzati per aiutare i comuni a raggiungere gli obiettivi del patto. I sindaci, invece, vedono risorgere la prima rata dei trasferimenti erariali (2,8 miliardi di euro), perché il federalismo fiscale che li ha aboliti tarda nell'arrivare a meta con le sue entrate sostitutive. Un aiuto arriva poi anche ai consiglieri di quartiere nelle città sopra i 250 mila abitanti: questi comuni vengono definiti «città metropolitane», anche se la legge che deve istituirle davvero si fa attendere da 21 anni, in modo che i membri dei parlamentari possano ricominciare a ricevere i gettoni di presenza aboliti dalla finanziaria 2010.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali interventi per materia

FISCO

01 | RATE DEBITI FISCALI

Concessa un'ulteriore rateazione, fino a 72 mesi, ai contribuenti che già stanno saldando un debito a rate e dimostrano di aver subito un peggioramento nella loro situazione economica

02 | FONDI DI INVESTIMENTO

La tassazione sui fondi comuni di investimento non si applicherà più sul «maturato», ma sulle plus o minusvalenze effettivamente realizzate con la cessione

03 | IAS

Il governo potrà emanare dei decreti di coordinamento con cui adeguare i nuovi principi a quelli del Testo unico e del Codice civile; lo scopo è quello di «sterilizzare» l'effetto dei principi rinnovati sui bilanci di esercizio

LAVORO

01 | LICENZIAMENTI

Prorogato a fine anno l'avvio dei termini brevi per i licenziamenti. La norma non modifica i termini di impugnazione per i contratti flessibili, ma dovrà intervenire una nuova norma interpretativa per definire l'ambito di applicazione del rinvio

02 | AMMORTIZZATORI SOCIALI

Slitta fino al 31 marzo la possibilità di utilizzare fondi per il finanziamento della cassa integrazione ordinaria o in deroga. Si sposta fino al 31 marzo anche il termine per modificare i regolamenti dei fondi di solidarietà

03 | VOUCHER

Esteso fino al 31 marzo anche l'utilizzo dei voucher. Un nuovo Dpcm può spostare ancora queste scadenze

GIUSTIZIA

01 | CONCILIAZIONE

Spostato al 20 marzo 2012 il debutto della conciliazione obbligatoria per le cause relative al condominio e agli incidenti stradali

02 | GIUDICI ONORARI

Proroga al 31 dicembre 2011 dei i giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari, che sarebbero scaduti al 31 dicembre 2010; prorogati anche i giudici di pace

03 | CONTRIBUTO UNIFICATO

Fino a fine 2011 non si paga il contributo unificato per le controversie in materia di lavoro davanti alla Corte di cassazione. Per tutto l'anno, di conseguenza, su questi temi continueranno ad applicarsi le previsioni del Testo unico giustizia (Dpr 115/2002)

AMBIENTE

01 | TASSA SULLE CALAMITÀ

Le regioni che non riescono a fronteggiare con le risorse ordinarie le spese extra determinate da eventi calamitosi possono aumentare tributi, addizionali e aliquote di gettiti loro attribuiti in deroga al blocco fiscale, senza superare i limiti massimi fissati dalla legge nazionale. Possibile anche un aumento dell'accisa su benzina e gasolio

02 | PRELIEVO SUI RIFIUTI

Per coprire integralmente il costo del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, comuni e province possono aumentare (fino a raddoppiare) l'addizionale sulle accise sull'energia elettrica. La norma riguarda la Campania, dove è già in vigore l'obbligo di copertura integrale dei costi

CONSUMO

01 | ANATOCISMO

Il termine decennale di prescrizione decorre dalle singole annotazioni del conto corrente e non dalla chiusura del conto stesso; di conseguenza le azioni avviate in questi anni sono destinate a concludersi con un nulla di fatto. Solo chi ha ottenuto già la restituzione di quanto versato potrà evitare di dover ridare i soldi agli istituti di credito

02 | MUTUI

In caso di sospensione dell'ammortamento per volontà del creditore o per effetto di legge, le garanzie ipotecarie già prestate continuano ad assistere il rimborso del debito esistente alla data originaria di scadenza del mutuo, senza che sia necessario il compimento di alcuna formalità o annotazione

REGIONI E COMUNI

01 | TRASFERIMENTI

Viene assicurato agli enti locali il versamento della prima rata dei trasferimenti erariali (2,8 miliardi), che vengono sostituiti da compartecipazioni dal federalismo fiscale

02 | SOCIETÀ PUBBLICHE

Viene rinviato a fine 2013 il termine per le dismissioni delle società nei comuni fino a 50mila abitanti

03 | ATO RIFIUTI E ACQUA

Il termine per la chiusura è fissato al 31 marzo, ma può essere spostato ulteriormente con Dpcm

04 | CONSIGLI DI QUARTIERE

Reintrodotti i gettoni di presenza per i consigli di quartiere nelle città sopra i 250mila abitanti

SPETTACOLO

01 | CINEMA

Vengono rinnovati i meccanismi di agevolazione fiscale («tax credit» e «tax shelter») per i produttori; queste agevolazioni vengono però finanziate con una tassa da un euro su tutti biglietti staccati, che sarà in vigore dal 1° luglio 2011 fino al 31 dicembre 2013

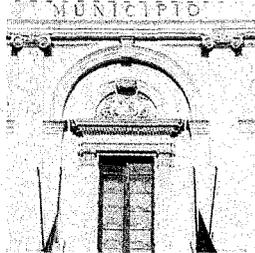
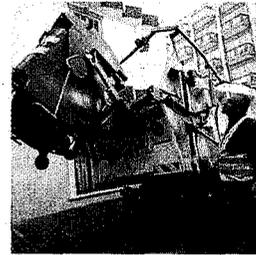
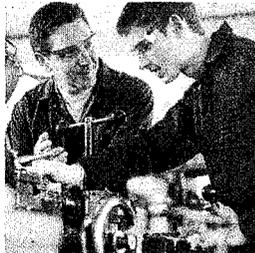
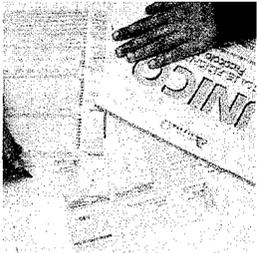
02 | FUS

Reintegrato in modo solo parziale il fondo unico per lo spettacolo. Nel milleproroghe sono presenti solo 15 milioni aggiuntivi, che portano la dotazione complessiva del fondo a 259 milioni, poco più della metà delle risorse su cui il fondo unico per lo spettacolo poteva contare solo due anni fa (457 milioni). Ora si parla di un nuovo reintegro del fondo entro il prossimo giugno

MOTORINI

01 | FOGLIO ROSA

Introdotta la prova pratica e il foglio rosa anche per il patentino dei motorini. Dal 31 marzo il foglio rosa sarà rilasciato a chi supera l'esame di teoria, con gli stessi meccanismi che regolano la patente di auto e moto. Il foglio rosa permette di esercitarsi su strada in vista della prova pratica di guida, che dovrà essere affrontata almeno un mese dopo aver superato l'esame di teoria. Il tempo di attesa minimo di un mese deve anche separare la eventuale bocciatura a una prova (di teoria o di guida) dal tentativo successivo. Nel periodo coperto dal foglio rosa (sei mesi) la pratica può essere tentata solo due volte. A chi guida senza foglio rosa sarà comminata una sanzione da 555 a 2.220 euro



Ok al milleproroghe Cambiano le regole per i fondi comuni

Il milleproroghe è legge dello stato. Dopo il via libera del Senato nel primo pomeriggio (159 sì, 126 no e 2 astenuti) la legge 10/2011 di conversione del decreto legge è stata pubblicata nella serata di ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 47.

Tra i principali interventi quello sui fondi comuni di investimento (dal 1° luglio cambiano le regole per la tassazione), l'introduzione della prova pratica e del foglio rosa anche per il patentino dei motorini, lo slittamento al 30 aprile del termine per la regolarizzazione delle case fantasma. Prevista poi la proroga a fine anno dell'avvio dei termini brevi per i licenziamenti oltre alle nuove agevolazioni per i pagamenti fiscali a rate per chi si trova in difficoltà economica.

Servizi ► pagine 6 e 7

A pagina 8

Nel Cud lo sconto fiscale sui premi



Il confronto con le regioni. Ancora bloccato il riparto del fondo per la salute

Ora su federalismo e sanità in scena la tensione nord-sud

ROMA

Dopo averla evitata ieri al senato sul milleproroghe, mercoledì il governo si prepara a chiedere la fiducia alla camera - la n. 35 dall'inizio della legislatura - sul fisco municipale. Il voto di Montecitorio metterà il sigillo finale al contestato federalismo fiscale del futuro per i sindaci, dopo lo smacco incassato dal governo col rinvio del testo al parlamento. Ma la partita sul federalismo fiscale è tutt'altro che chiusa. In

già dal 2011, si sta confermando insomma la cartina di tornasole delle complicazioni e delle spaccature sul federalismo fiscale.

La bicamerale presieduta da Enrico La Loggia (pd) proseguirà mercoledì le audizioni col presidente della Copaff (commissione per l'attuazione del federalismo fiscale), Luca Antonini. Poi da giovedì il dibattito in bicamerale, ma anche nelle commissioni a cominciare dalle due commissioni bilancio, entrerà nel vivo. Per venerdì 11 marzo, salvo non improbabili proroghe, ci dovrà essere il parere finale del parlamento. Al quale, a cominciare dalla corte dei conti, sono intanto già arrivati in queste settimane i primi "consigli per l'uso" e la segnalazione di potenziali linee d'ombra del provvedimento, sul quale le regioni - a differenza dei comuni - hanno espresso l'intesa col governo poco prima di Natale. Un'intesa che però, sostengono i governatori, è stata tradita dalla mancata concessione dei fondi tagliati con la manovra estiva, a cominciare da quelli legati al trasporto pubblico locale, inizialmente attesi proprio col milleproroghe, che invece ha riservato loro la "tassa sulle calamità" e un taglio di altri 70 milioni sulla sanità.

Sulla sanità si sta giocando la sfida decisiva anche in chiave di

costi standard: nel 2013 le regioni di riferimento per il benchmark saranno quelle che nel 2011 avranno bilanci (e qualità) in regola. I 106,5 miliardi da distribuire per il 2011 sono ancora in naftalina: le regioni governano il settore per dodicesimi di bilancio, sulle assegnazioni del 2010, lo 0,8% in più di quelli per il 2011. Un bene per il ministero dell'Economia, che risparmia; una difficoltà in più per chi deve programmare localmente.

Fatto sta che, con un ritardo storico, il riparto del fondo sanitario è bloccato. E neppure per giovedì è al momento all'ordine del giorno della conferenza stato-regioni. Il rebus resta quello del metodo del riparto delle risorse ad asl e ospedali: la proposta del governo le assegna in base alla "pesatura" dell'età della popolazione, più vecchia al nord che al sud. Dunque il sud ci perde, e per questo chiede che siano considerati nuovi indici di squilibrio socio-economico territoriale, a cominciare dalla deprivazione. Che il solo Veneto, col suo governatore Luca Zaia, ha detto chiaro e tondo che non accetterà mai.

In stato-regioni basta il «no» di una regione per far fallire l'intesa e lasciare tutto com'è. Ecco perché si cerca una complicata mediazione. Che la stessa Lega forse non disdegnerebbe per non far fallire - o rendere più tortuoso - il cammino parlamentare del federalismo fiscale. Senza trascurare che sulla deprivazione la bicamerale non mancherà di farsi sentire.

DECRETI IN ATTESA

Fisco regionale

Lo schema di dlgs su autonomia di entrata per regioni ordinarie e province, costi e fabbisogni standard in sanità andrà al parere della bicamerale entro l'11 marzo

Armonizzazione bilanci

Lo schema di dlgs su armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di regioni ed enti locali andrà in conferenza unificata il 3 marzo

Politica di coesione

Toccherà poi allo schema di dlgs su risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economico-sociali

Immobili demaniali

Nell'elenco anche il decreto del Demanio contenente l'elenco degli immobili sottratti al trasferimento agli enti territoriali (federalismo demaniale, in conferenza unificata il 3 marzo)

Premi e sanzioni

Lo schema di dlgs su premi e sanzioni agli amministratori di regioni ed enti locali andrà in conferenza unificata per aprile

COSTI STANDARD

Da giovedì il dibattito in bicamerale, per l'11 marzo il parere finale del parlamento Mercoledì la richiesta di fiducia sul fisco municipale

bicamerale è infatti già cominciato il count down sul fisco regionale e sui costi standard sanitari, partita più complicata di quella che ha toccato i comuni. Con una sfida che sta crescendo di tono tra le regioni, ma anche in parlamento e prestissimo dunque nella stessa bicamerale: la tensione tra i governatori del nord e quelli del sud, indipendentemente dalle casacche di partito. La sanità, a cominciare dai fondi destinati alla regioni

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «milleproroghe»
PASSAGGI FINALI

I numeri. A Palazzo Madama
la maggioranza si ferma a 309 voti

I correttivi. Il testo arriva al traguardo,
niente ritocchi su scuola e demolizioni

Il governo alla ricerca dell'ultimo sì senza fiducia

Oggi voto finale al Senato dopo il via libera alla Camera

Marco Mobili
ROMA

Ora tocca al Senato far correre «l'ippopotamo» verso la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ad etichettare il milleproroghe con il nome del grosso mammifero era stato l'altro ieri lo stesso presidente del Consiglio. Infatti, nonostante la manciata di modifiche imposte dal gioco d'anticipo del presidente della Repubblica sui possibili profili di incostituzionalità del decreto, il provvedimento è tornato a Palazzo Madama ancora forte dei suoi 187 commi e 9 articoli per incassare il via libera definitivo a sole 24 ore dalla scadenza.

Un via libera su cui il governo sarebbe intenzionato, almeno oggi, a non giocarsi ancora una volta la carta della fiducia. La 34esima fiducia incassata in meno di tre anni di legislatura è giunta ieri alla Camera, con la maggioranza ferma a 309 sì, ovvero 10 voti in meno rispetto a "quota 319" su cui il premier Silvio Berlusconi ritiene di poter contare dopo il ritorno nel Pdl di alcuni esponenti di Fli co-

me Luca Bellotti e Roberto Rosso. Assenza comunque previste secondo il governo, visti anche i posti vuoti tra i banchi delle opposizioni, fermatesi a 287 no.

Dal secondo giro di boai il milleproroghe esce, dunque, solo ritoccato. Le modifiche imposte al governo dai richiami di Giorgio Napolitano in settimana hanno portato alla cancellazione di nove commi rispetto ai 196 con cui era arrivato alla Camera dopo il primo esame del Senato. Tra questi il taglio della norma sulle graduatorie provinciali per i precari della scuola (misura fortemente voluta dalla Lega ma in contrasto con la recente sentenza della Corte costituzionale), di alcune disposizioni su Milano e Roma, come il ritorno da 12 a 15 del numero di assessori e il mantenimento a 60 (invece di 48) dei consiglieri comunali nelle città con più di un milione di abitanti (anche se il sindaco Gianni Alemanno ha già avvertito che la vicenda «non finisce qui»), e quella del blocco nel 2011 delle demolizioni delle abitazioni abusive in Campania.

Si è tinta di giallo la norma sul divieto di acquisto di quotidiani da parte di gruppi televisivi: con un balletto di correzioni (ufficialmente solo "formali") prima al 31 dicembre 2011 e in chiusura al più imminente 31 marzo.

All'insegna delle polemiche e dei veleni è stata comunque tutta la giornata della fiducia, con i botte e risposta tra il responsabile Luciano Sardelli e il democratico Gino Bucchino, il quale ieri aveva denunciato l'offerta di 150mila euro per passare al nuovo gruppo della Camera che sostiene la maggioranza; e soprattutto con uno scambio di accuse finali tra il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, e Gianfranco Fini: «La situazione è istituzionalmente insostenibile e lei si trova in una situazione di contrasto tra l'essere presidente della Camera e leader politico», ha puntato il dito Cicchitto, con Fini che ha replicato: «Concordo con lei, è una situazione istituzionalmente insostenibile».

Incassata la fiducia in tarda mattinata e prima di ottenere il via libera sull'intero provvedimento con

300 voti favorevoli, il governo è stato anche battuto su un ordine del giorno dell'Udc in materia di anatocismo degli interessi bancari. La norma introdotta con il milleproroghe, pur se ritoccata dal governo nel corso dell'esame della Camera, è stata al centro di una contestazione bipartisan. A tal punto che prima dello stesso voto di fiducia di ieri, il gruppo dei responsabili - manifestando apertamente con Domenico Scilipoti tutto il proprio "mal di pancia" sugli effetti della misura per i consumatori - ha strappato al ministro dell'Economia un appuntamento a via Venti settembre per ridiscutere la cancellazione della norma "anti-ricorsi". Attenzione, però: l'intervento di modifica potrà arrivare con un futuro provvedimento, ma soltanto se sarà a costo zero.

Con l'esame finale del Senato di oggi e la successiva firma del capo dello stato, da cui non si esclude un nuovo cartellino giallo almeno per il futuro, calerà il sipario sul milleproroghe, nato «purosangue» e trasformatosi in «ippopotamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Conciliazione: un «manifesto» dagli avvocati

La mini-proroga della media conciliazione, limitata ai contenziosi su condominio e incidenti stradali, non basta agli avvocati, da sempre in trincea contro la novità. Ieri il consiglio nazionale forense ha approvato un manifesto per protestare per denunciare «le palesi incongruenze» di una normativa che offre un'alternativa alla giurisdizione senza fissarne le «garanzie».

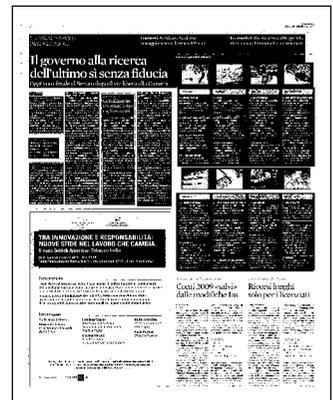
Le conseguenze, a giudizio dei legali, è che i cittadini dovranno ricorrere alla conciliazione «privi di adeguata tutela, e impossibilitati a valutare consapevolmente le eventuali rinunce ai propri diritti».

Le conseguenze paventate dagli avvocati, che accusano il governo di aver disatteso le richieste formulate da tempo, non si fermano qui, e investono l'intero sistema giudiziario, destinato a una «paralisi che avrà ricadute negative sui procedimenti in atto e sulle iniziative processuali ancora da incardinare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANATOCISMO

Un odg dell'opposizione chiede di ridiscutere la cancellazione della regola «anti-ricorsi» ma senza nuovi oneri



Le novità per destinatario

FAMIGLIA

01 | SOCIAL CARD

Sarà avviata la sperimentazione annuale di una nuova carta acquisti per le famiglie a basso reddito nelle città superiori a 250mila abitanti

02 | FOGLIO ROSA MOTORINI

Dal 31 marzo esame di guida anche per condurre i ciclomotori; chi ha superato la prova teorica avrà un foglio rosa per esercitarsi alla guida

03 | TASSE SUI RIFIUTI

In Campania enti locali e regione possono aumentare le addizionali e l'aliquota sull'accisa della benzina per coprire integralmente il costo del servizio

04 | CONCILIAZIONE

Slitta al 20 marzo 2012 la conciliazione obbligatoria per incidenti stradali e condominio

IMPRESE

01 | IAS

Sono introdotte norme di coordinamento fra i principi Ias/Ifrs e la disciplina nel codice civile «con particolare riguardo alla funzione del bilancio di esercizio»

02 | RATE DEBITI FISCALI

I contribuenti che hanno ottenuto una dilazione del pagamento delle somme iscritte a ruolo hanno diritto a un ulteriore differimento fino a 72 mesi, a condizione che forniscano le prove di un peggioramento della situazione di difficoltà economica

03 | LICENZIAMENTI

Il termine per impugnare i licenziamenti, fino al 31 dicembre, è quinquennale. Un ordine del giorno indirizza in questo senso lettura dell'emendamento che alcuni hanno invece ritenuto esteso anche ai contratti flessibili

BANCHE

01 | AIUTI FISCALI

Nel sistema bancario la perdita d'esercizio del bilancio individuale farà trasformare alcune attività della società in crediti d'imposta. Si tratta delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, relative a svalutazioni su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, nonché quelle relative al valore dell'avviamento e quelle immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi

02 | ANATOCISMO

Il correntista non può chiedere il rimborso degli interessi versati alla banca in base a una clausola anatocistica nulla, se siano decorsi 10 anni dalla data del versamento nel conto corrente a copertura dell'addebito degli interessi anatocistici

RISPARMIATORI

01 | FONDI DI INVESTIMENTO

Il passaggio dal regime della tassazione per maturazione, in capo al fondo, a quello di tassazione per cassa, in capo all'investitore scatta dal 1° luglio. Da quella data, il fondo non sarà più soggetto all'imposta sostitutiva del 12,5% sul risultato della gestione maturato, ma solo al momento della distribuzione dei proventi in costanza di investimento o in sede di riscatto, liquidazione o cessione della quota, sarà operata - nei confronti dell'investitore "privato" - una ritenuta del 12,5% sull'incremento di valore della quota risultante dai prospetti periodici (cosiddetto «delta Nav»). La ritenuta sarà operata dalla Sgr o Sicav che gestisce il fondo, dai collocatori delle quote e dagli altri sostituti d'imposta che intervengono nella negoziazione

IMMOBILI

01 | CASE FANTASMA

C'è tempo fino al 30 aprile 2011 per regolarizzare le case sconosciute al Catasto. Ai ritardatari arriverà una rendita presunta, che sarà «notificata» con affissione all'albo pretorio (e non con notifica per posta). Per i ricorsi ci sono 60 giorni. Inoltre, la nuova rendita produrrà effetti dal 1° gennaio 2007, quindi con tutti gli arretrati di imposte e sanzioni, salva la possibilità dei contribuenti di dimostrare una diversa decorrenza

02 | SFRATTI

Proroga sino a fine 2011 del blocco degli sfratti per gli inquilini in comuni ad alta tensione abitativa, con un reddito inferiore a 27mila euro; i beneficiari devono avere nel proprio nucleo familiare persone ultra65enni, malati terminali o portatori di handicap o figli fiscalmente a carico

ENTI LOCALI

01 | ONERI DI URBANIZZAZIONE

Il 75% dei proventi degli oneri di urbanizzazione può essere utilizzato anche nel 2011 e 2012 per la copertura di spese correnti ordinarie

02 | SOCIETÀ PUBBLICHE

Slitta a fine 2013 il termine per le dimissioni delle società pubbliche non più consentite nei comuni fino a 50mila abitanti. Evitano la cessione le società che presentano i prossimi tre bilanci in utile e non hanno subito ripiani o ricapitalizzazioni obbligatorie

03 | TRASFERIMENTI

Entro il 31 marzo sarà assegnata ai comuni delle regioni a statuto ordinario la prima rata dei trasferimenti

04 | CONSIGLI DI QUARTIERE

Ritornano i gettoni di presenza nei consigli di quartiere delle città sopra i 250mila abitanti

DANNEGGIATI

01 | ALLUVIONI

Stanziate 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012: 45 milioni all'anno alla Liguria, 30 milioni al Veneto, 20 milioni alla Campania e 5 milioni ai comuni della provincia di Messina colpiti dall'alluvione del 2 ottobre 2009. È prorogata poi al 30 giugno la sospensione di tributi e contributi per le zone del Veneto alluvionate

02 | ABRUZZO

Più tempo per versamenti e adempimenti fiscali. Il nuovo differimento prevede infatti la sospensione delle rate in scadenza tra il 1° gennaio 2011 e il 31 ottobre 2011. La ripresa della riscossione delle rate non versate sarà disciplinata da un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Una nuova proroga al 31 dicembre 2011 riguarda anche gli adempimenti tributari diversi dai versamenti

AGRICOLTORI

01 | QUOTE LATTE

Slittano dal 31 dicembre 2010 al 30 giugno 2011 i pagamenti delle rate delle multe arretrate relative allo sfioramento delle quote latte, definiti dai piani di rateizzazione delle leggi 119/2003 e 33/2009.

02 | CAA

I centri autorizzati di assistenza agricola, società di capitali, che forniscono servizi agli agricoltori sulla base di convenzioni con l'Agea, gli organismi pagatori, le regioni e le province, avrebbero dovuto mettersi in regola con i nuovi requisiti fissati da un decreto del ministero delle Politiche agricole entro la fine di maggio. Ora il milleproroghe anticipa la data al 31 marzo

03 | PESCA

Viene prorogato fino al 31 dicembre 2011 il programma triennale per la pesca e l'acquacoltura



Il dossier

Salasso fino 3 miliardi, Lombardia in testa così l'imposta municipale colpirà le imprese

ROSARIA AMATO

ROMA — I ministri Calderoli e Tremonti continuano ad assicurare che con il federalismo municipale il fisco sarà più leggero, ma dalle proiezioni di Confartigianato emerge esattamente l'opposto: le imprese si ritroveranno a pagare in totale 812 milioni in più l'anno con il passaggio dall'Ici all'Imu (+17%). E se i Comuni scegliessero l'aliquota massima, il 10,6 per mille, si arriverebbe a tre miliardi, che per il singolo immobile si tradurrebbero in un salasso di 507 euro (è il record stabilito dalla Lombardia). «Così altro che scossa all'economia», commenta il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli. A subire le peggiori conseguenze del passaggio dall'attuale aliquota Ici, pari in media al 6,49 per mille, all'Imu (imposta municipale unica, entrerà in vigore nel 2014 in

base al decreto sul federalismo), che avrà l'aliquota base del 7,6 per mille, saranno gli imprenditori delle Regioni che hanno scelto una tassazione più moderata. È il caso della Valle d'Aosta, che avrà un incremento del gettito del 73,5% applicando l'aliquota base dell'Imu. Seguono la Sardegna (+29,1%) e il Friuli Venezia Giulia (+24,7%).

Arriva poi la Lombardia, Re-

Confartigianato: ecco i tributi che peseranno su magazzini, uffici, negozi, alberghi

gione con altissima concentrazione di imprese e partite Iva, e quindi di immobili strumentali (categoria catastale che comprende uffici, studi, negozi, magazzini, laboratori, opifici, alber-

ghi e pensioni, teatri, cinematografi, sale da concerti, fabbricati industriali e commerciali). Con l'attuale Ici la Lombardia ha incassato nel 2009 960 milioni; con l'Imu arriverebbe a 1180 milioni con l'aliquota base (+22,9%) e a 1646 con quella massima del 10,6 per mille (+71,4%). Significa un aggravio di 163 euro per immobile nel primo caso, e di 507 euro nel secondo.

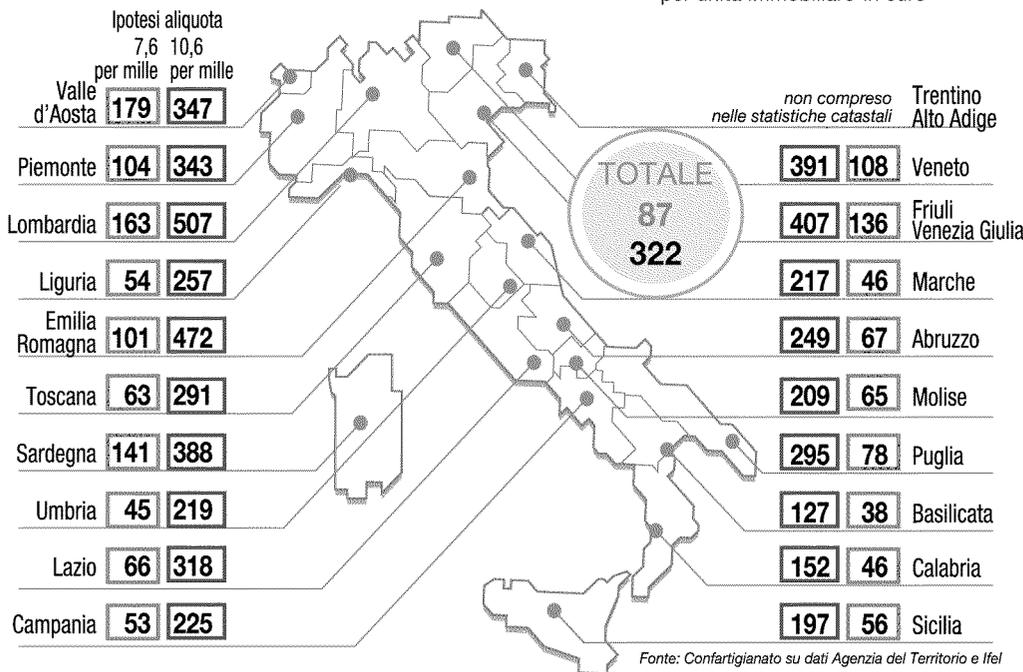
L'incremento medio per unità immobiliare è pari a 87 euro, ma nel caso dell'aliquota massima diventa di 322 euro. Anche nel caso in cui il passaggio fosse più morbido, perché si tratta di Regioni che hanno optato per un'aliquota Ici già mediamente alta, l'aggravio sarebbe enorme. Le variazioni più contenute si registrano in Toscana (+12,4%), Emilia Romagna e Marche (+12%), Liguria (+11,7%), Umbria (+11,5%) e Lazio (+11,4%). Ma anche nel caso del Lazio l'Imu peserà molto sulle imprese:

si pagheranno 66 euro in più per immobile nel caso dell'aliquota base, 318 con l'aliquota massima.

C'è un'altra ipotesi, che Confartigianato non trascura, per amore di equilibrio. Il decreto prevede che i Comuni possano anche ridurre l'aliquota base del 3 per mille, oltre che aumentarla. In questo caso, naturalmente, si registrerebbero delle riduzioni generalizzate rispetto all'attuale Ici: il gettito generale si ridurrebbe di 1389 milioni (-29,2%, 149 euro in meno per immobile) nella media di 19 Regioni (lo studio non considera le province autonome di Trento e Bolzano perché non sono comprese nelle statistiche dell'Agenzia del Territorio). Ma non è realistico aspettarselo, considerato il peso per i Comuni dell'esenzione dall'Imu per gli enti ecclesiastici e dell'abolizione di alcune imposte locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto costerà in più l'Imu alle imprese maggior costo per unità immobiliare-in euro





Varato il dl milleproroghe partiranno i pagamenti

Ossigeno ai comuni

Dal Viminale un acconto di 3 mld

DI FRANCESCO CERISANO

In arrivo tre miliardi di euro di trasferimenti per i comuni. Con l'entrata in vigore definitiva della legge di conversione del decreto milleproroghe (dl n.225/2010) che sarà votata oggi pomeriggio dal senato, i sindaci riceveranno un po' di ossigeno necessario per far quadrare i bilanci di previsione. Il cui slittamento al 31 maggio sembra a questo punto sempre più probabile. Nonostante l'opposizione di **Roberto Calderoli**, alla fine prevarrà la linea del ministero dell'interno che si è apertamente schierato a favore dello slittamento per ragioni squisitamente tecniche. I comuni hanno bisogno di due mesi in più (oltre la scadenza attualmente fissata al 31 marzo) per mettere a bilancio non solo i contributi erariali, ma anche gli aumenti dell'addizionale Irpef (negli enti che hanno applicato aliquote inferiori allo 0,4%) che nella migliore delle ipotesi potranno diventare operativi entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto sul federali-

simo fiscale municipale. Sul testo il ministro Calderoli relazionerà a Montecitorio martedì e per il momento non è escluso il ricorso alla fiducia se saranno presentate delle risoluzioni su cui verrà chiesto il voto.

Tornando ai trasferimenti, l'assegno che il ministero dell'interno si appresta a staccare sarà di importo identico alla prima rata di trasferimenti pagata l'anno scorso. E non, come avrebbe dovuto essere, più bassa di circa l'11% per via del taglio ai trasferimenti disposto dalla manovra correttiva 2010 (dl 78).

Il pagamento della prima tranche di fondi è legato a doppio filo all'approvazione del milleproroghe perché è proprio una norma, inserita all'interno del decreto nel corso del passaggio al senato, a rendere tecnicamente possibile il pagamento delle spettanze. La disposizione sblocca-pagamenti

avrebbe dovuto trovare posto nella legge di stabilità 2011 (n.220/2010), ma poi per decisione del Mef così non è stato. Di qui la decisione di cogliere al volo l'ultimo treno in corsa per venire incontro ai sindaci che riceveranno la prossima rata di contributi a luglio. Con la stessa disposizione è stata prorogata anche per il 2011 la compartecipazione delle province all'Irpef.

Ici 2008. Dal Viminale arriva un'altra buona notizia per i comuni. Il ministero guidato da **Roberto Maroni** ha infatti annunciato di aver messo a bilancio i 344 milioni di euro mancanti (stanziati a novembre 2010 con un emendamento alla legge di bilancio) che vanno a completare l'integrale restituzione ai municipi del minore gettito Ici da abitazione principale relativo all'anno 2008 (pari a 3,364 miliardi di euro).



Roberto Maroni



| FEDERALISMO |

Confartigianato: con l'Imu più tasse sugli immobili delle imprese

ROMA - Un salasso da 3 miliardi: è quanto rischiano le imprese con il passaggio previsto con il federalismo dall'Ici all'Imu che farà crescere la tassazione sugli immobili legati alla produzione del 17%. Ma con le manovre affidate dal testo di riforma ai sindaci si potrebbe avere una potenziale riduzione della tassazione del 29% oppure arrivare ad un vero e proprio 'boom' del +63%. È quanto risulta da un'elaborazione del Centro studi di Confartigianato.

Il passaggio dall'attuale aliquota Ici, pari in media al 6,49 per mille, alla nuova Imu con aliquota base del 7,6 per mille che, però, grazie all'autonomia concessa ai Comuni, potrebbe essere incrementata sino al 10,6 per mille - spiega Confartigianato - comporterebbe, in tal caso, un aggravio fiscale sugli

immobili strumentali posseduti dalle imprese pari a circa 3 miliardi di euro. Il passaggio all'aliquota base del 7,6 per mille porterebbe ad un incremento di prelievo sulle imprese di 812 milioni di euro.

«Siamo molto preoccupati. - commenta il segretario generale di Confartigianato, Cesare Fumagalli - Infatti temiamo fortemente che la discrezionalità sarà esercitata all'insù con un aggravio di 3 miliardi. Così altro che scossa all'economia». Confartigianato analizza gli effetti della tassazione sugli immobili adibiti ad attività produttiva (immobili adibiti ad ufficio, negozi e botteghe, magazzini, laboratori per arti e mestieri, opifici, alberghi e pensioni, teatri, fabbricati industriali e commerciali) localizzati nelle regioni

italiane (escluse le province autonome Trento e Bolzano che non sono comprese nelle statistiche catastali dell'Agenzia del Territorio), secondo l'articolo 8 comma 5 dello schema di decreto legislativo sul federalismo municipale.

Nell'ipotesi di posizionamento delle Amministrazioni comunali all'aliquota Imu base del 7,6 per mille gli incrementi maggiori si registrerebbero in Valle d'Aosta con un incremento del gettito del 73,5%, seguita dalla Sardegna con +29,1%, Friuli-Venezia Giulia con +24,7% e dalla Lombardia con +22,9%. Le variazioni più contenute, seppur consistenti e oscillanti tra l'11 e il 13%, si registrerebbero in Toscana (12,4%), Emilia-Romagna e Marche (12,0%), Liguria (11,7%), Umbria (11,5%) e Lazio (11,4%).



Dieci miliardi in più all'anno tagliando la politica

Studio Uil: sforbiciando il 20% dei costi si azzererebbero le addizionali regionali e comunali Irpef

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

L'Italia ha un "tesoretto" potenziale di ben dieci miliardi di euro all'anno. Per recuperarlo basta tagliare del venti per cento i costi diretti e indiretti della politica. Parola della Uil, che spiega che la cifra recuperata basta ad azzerare del tutto le addizionali regionali e comunali Irpef.

Uno studio del sindacato spiega che la cifra si ottiene con 3,7 miliardi dal taglio del venti per cento sui 18,3 miliardi di costi diretti e indiretti della politica e per 6,4 miliardi da risparmi sulla maggiore efficienza delle istituzioni pubbliche. Compito, quest'ultimo, non così arduo: se le Province, infatti, si limitassero ad eseguire soltanto i propri compiti istituzionali potrebbero risparmiare 1,2 miliardi all'anno così come, se si accorpasse gli oltre 7.400 Comuni sotto i 15mila abitanti, si potrebbero recuperare 3,2 miliardi. Senza contare gli 1,5 miliardi che si potrebbero ottenere con una più sobria gestione del

funzionamento degli uffici regionali e i 500 milioni all'anno che arriverebbero da una razionalizzazione del funzionamento dello Stato centrale e degli uffici periferici.

La Uil propone anche una destinazione alternativa per il "tesoretto", quella della detassazione delle tredicesime, vecchio cavallo di battaglia della confederazione di via Lucullo. Una detassazione però, questa volta, «permanente» con un effetto benefico in busta paga, calcola ancora il sindacato, di circa 400 euro.

Se andiamo a vedere nel dettaglio i costi della politica, le cifre sono davvero considerevoli. Ogni anno pesano sulle casse dello Stato per 24,7 miliardi di euro, il tutto per "alimentare" un esercito di oltre 1,3 milioni di persone che vivono così di politica. Un siste-

ma che a ciascun contribuente costa 646 euro medi all'anno pari al 12,6 per cento del gettito Irpef, addizionali locali comprese. Per il funzionamento degli organi dello Stato centrale, infatti, calco-

la la Uil, quest'anno i costi ammontano ad oltre 3,2 miliardi di euro, 82 euro medi per contribuente mentre tra gli organi degli enti locali la spesa non sarà inferiore a 3,3 miliardi di euro pari a 85 euro medi per contribuente. A questi si aggiungono i quasi due miliardi di euro calcolati per il funzionamento della presidenza della Repubblica, la Camera dei deputati, il Senato e la Corte Costituzionale e i 529 milioni di eu-

ro necessari al funzionamento della Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Cnel, Csm, Consiglio della giustizia amministrativa della Regione Sicilia. Per citare un'altra voce tra le tante che compongono la spesa, quella delle consulenze e degli incarichi, che sulla base di quanto già sborsato nel 2009, è di circa tre miliardi di euro. Altro esempio, quello di 1,5 miliardi di costi derivanti dal personale contrattualizzato di nomina politica per le segreterie di presidenti, sindaci e assessori. Chiusiamo con un "evergreen" degli sprechi, quello delle auto blu: quelle della pubblica amministrazione costano 4,4 miliardi l'anno.



Il parco auto blu della pubblica amministrazione costa 4,4 miliardi l'anno



GUIDE
PRATICHELunedì 28 febbraio 2011
www.24ore.com

N. 33

24 ORE

I bilanci dei comuni

ISTRUZIONI PER L'USO

LE NOVITÀ CONTABILI

pag. 8

I VINCOLI

pag. 9

PARTECIPATE E TRIBUTI

pag. 10

Un paracadute «salva» le casse dei sindaci

Il saldo obiettivo non può superare una quota della spesa corrente - Più tutela per gli enti medio-piccoli**Alessandro Beltrami**

Con l'accordo in conferenza Stato-Città tra governo e autonomie locali tradotto nel Dpcm in corso di emanazione e la conversione del milleproroghe si completa la manovra 2011 per province e comuni.

Il complesso delle regole è contenuto nei commi da 87 a 124 della legge 220/2010 che, riscrivendo tutta la disciplina del patto di stabilità, definisce i passaggi per la definizione del saldo programmatico di ogni ente locale per il prossimo triennio.

L'aspetto più rilevante è la definizione di una regola generale (comma 90) che stabilisce un saldo strutturale pari a «zero» per le autonomie locali, sempre calcolato in termini di competenza mista. Per la determinazione del saldo programmatico è necessario procedere per gradi. Il punto di partenza è l'applicazione delle percentuali (comma 88 della legge 220/2010; per il 2011: 8,3% per le province e 11,4% per i comuni) alla spesa corrente media del triennio 2006/08. Sparisce, quindi, la base rappresentata da un saldo di partenza più o meno lontano nel tempo, sostituita da un para-

metro che offre stabilità.

L'importo così ottenuto deve essere ridotto per una somma pari al taglio dei trasferimenti subito dagli enti per effetto dell'articolo 14 del Dl 78/2010 e determinato dal ministero dell'Interno con il decreto del 9 dicembre 2010.

Il cambio di regola ha fatto sì che, per alcuni enti, la nuova impostazione determinasse sensibili differenze di obiettivo (sia positive, sia negative), incidendo sulla programmazione pluriennale. Per attenuare le differenze, solo per il primo anno, il legislatore ha previsto che l'obiettivo finale sia corretto per un importo pari alla metà della differenza tra il saldo programmatico calcolato con le precedenti regole (articolo 77-bis del Dl 112/2008) e il saldo determinato con la nuova disciplina. Se il nuovo obiettivo è inferiore a quello vecchio, il correttivo aumenta l'obiettivo determinato con le nuove regole; in caso contrario la metà della differenza va in detrazione del saldo programmatico 2011. Per il solo 2011, inoltre, il comma 93 prevede una riduzione della manovra per complessivi 480

milioni per interventi necessari in ragione di impegni internazionali e al fine di garantire un contributo equo degli enti alla manovra.

Il fondo deve prevedere la copertura delle spese di investimento per Expo 2015 dal comune di Milano e, per effetto della conversione del Dl 225/2010, dalla provincia. L'accordo, in conferenza Stato-Città ha previsto destinato 130 milioni per Expo (110 al comune e 20 alla provincia), 310 milioni ai comuni e 40 milioni alle province.

Gli importi per i comuni si traducono in una clausola di salvaguardia definita in ragione della dimensione demografica degli enti. In particolare, se il saldo obiettivo supera la soglia definita dall'importo che scaturisce dall'applicazione delle percentuali definite nell'accordo alla spesa corrente media 2006-2008, allora il saldo programmatico è pari alla soglia medesima. Le percentuali sono del 5,4% per i comuni fino a 9.999 abitanti, del 7% per comuni con popolazione compresa tra i 10mila e 200mila abitanti e 10,5% per i comuni sopra i 200mila abitanti.

Per le province, la riduzione opera solo se l'incidenza percentuale della riduzione dei trasferimenti supera il 7%; in tal caso le province possono ridurre il saldo obiettivo secondo parametri quali popolazione e superficie territoriale. Il Dpcm prevede, infine, che per tutti gli enti, le entrate straordinarie possono essere considerate rilevanti ai fini del saldo utile per il rispetto del patto di stabilità interno.

Nel corso dell'anno, il saldo programmatico può essere modificato per due cause: l'applicazione del patto di stabilità regionale (normato dai commi da 138 a 143) e l'applicazione del comma 122, che prevede una riduzione degli obiettivi annuali del patto (con criteri e modalità da definirsi con apposito decreto) per un importo pari alla differenza, registrata nel 2010, tra il saldo programmatico assegnato e il saldo programmatico conseguito dagli enti inadempienti al patto di stabilità interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOSSIER A CURA DI
Gianni Trovati

in collaborazione con:
Ifel, Istituto per la finanza locale dell'Anci
Il vademecum Ifel completo
«Il bilancio 2011 Istruzioni per l'uso»
sarà mandato a tutti i sindaci nei prossimi giorni

INTERVENTO**Bloccati 2,5 miliardi a scapito di servizi e investimenti****Silvia Scozzese**

Il Sole I comuni hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica per circa 4 miliardi di euro dal 2004 al 2009, e sopportano entro il 2012 un taglio di 2,5 miliardi di trasferimenti e il mantenimento di una saldo finanziario positivo per almeno 2,5 miliardi, a scapito di servizi e investimenti. In questo quadro il federalismo fiscale rappresenta l'occasione per una ripartenza, improntata all'autonomia di entrata, all'equità nel riparto delle risorse in riferimento ai costi standard e alle capacità fiscali. Nel frattempo l'autonomia finanziaria, bloccata dal 2008, sembra riattivabile nella forma dell'addizionale Irpef per il 44% dei comuni fin dal 2011, sempre che il Dlgs sul fisco municipale veda la luce in tempi ragionevoli. Ciò vale anche per l'imposta di soggiorno, attivabile dai comuni capoluogo

e dai comuni turistici, che in base alla classificazione Istat potrebbero essere circa 2.000. Per il resto la pubblicazione del Dlgs sulle entrate dovrebbe attivare anche la compartecipazione Iva, distribuita, fino alla disponibilità dei dati comunali, in base al gettito provinciale pro capite, che insieme al fondo di riequilibrio sostituisce i trasferimenti fiscalizzabili per un totale di 11,243 miliardi per il 2011. Nel frattempo il "milleproroghe" dispone, oltre al pagamento entro marzo da parte del Viminale della prima rata dei trasferimenti, anche la possibilità di utilizzare il 75% dei proventi degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente e pone il rapporto tra interessi passivi ed entrate correnti al 12 per cento. L'Anci, per consentire ai comuni di usufruire di tutte queste

opportunità, ha chiesto la proroga dei bilanci di previsione al 31 maggio. Per il patto di stabilità, il 2011 segna una svolta: la distinzione della regola di equilibrio di bilancio dal contributo al risanamento della finanza pubblica. In primo luogo la modifica nel calcolo del contributo del singolo ente segna l'abbandono del parametro fisso che tanti problemi aveva generato, attestandosi su un sistema più coerente con la realtà finanziaria dell'ente. Per accompagnare questa revisione il comparto si fa carico del riequilibrio interno attraverso l'abbattimento del 50% delle distanze dal vecchio obiettivo, e lo Stato si fa carico dei picchi di manovra con il finanziamento della clausola di salvaguardia. Anci ha espresso l'intesa in merito, ma il Dpcm, altro elemento necessario per la chiusura dei bilanci 2011,

non è stato ancora emanato. Il grande problema del patto rimane comunque l'entità del contributo alla manovra: è evidente che il superamento dei trasferimenti erariali con l'attuazione del federalismo fiscale apre la strada a un corrispondente superamento del contributo dei comuni basato erroneamente sulla dipendenza del comparto dal finanziamento statale. Quindi la logica conseguenza sarebbe il riassorbimento a favore dei comuni di quei 2,5 miliardi di euro di risorse locali bloccate in tesoreria. In conclusione i provvedimenti in itinere contengono molte novità, la maggior parte delle quali derivanti da un serrato confronto dell'Anci con il Governo, però la necessità odierna è la disponibilità di elementi certi per chiudere i bilanci 2011, e passare dalla programmazione all'attività.

*Direttore scientifico Ifel***LA SALVAGUARDIA**

Una clausola di salvaguardia viene introdotta per evitare che il patto di stabilità imponga obiettivi troppo elevati agli enti locali. La clausola è basata sul rapporto percentuale fra l'obiettivo richiesto dal patto e il livello di spesa corrente medio registrato nel triennio 2006/2008. Il tetto è differenziato in base alla dimensione degli enti locali: la percentuale massima è fissata al 5,4% per i comuni fino a 9.999 abitanti, del 7% per comuni con popolazione compresa tra i 10mila e 200mila abitanti e 10,5% per i comuni sopra i 200mila abitanti. Per le province il tetto fra obiettivo e spesa corrente è del 7%, e le riduzioni del saldo obiettivo sono articolate in base alla popolazione e la superficie

I CALCOLI

Il patto di stabilità 2011 fissa per ogni ente locale un doppio obiettivo, sempre calcolato in termini di competenza mista (competenza di parte corrente e cassa di conto capitale). Il primo obiettivo, definito «strutturale», chiede a tutti gli enti di raggiungere il saldo zero. Il secondo, quello «specifico», nasce dall'applicazione delle percentuali (per il 2011 è l'11,4% per i comuni e l'8,3% per le province) alla spesa corrente media del 2006/2008. L'obiettivo così determinato va confrontato con quello che sarebbe scaturito dai vecchi meccanismi di calcolo (quelli indicati dalla legge 133/2008), e il 50% della differenza va applicato in aumento (se negativa) o in diminuzione (se positiva)

LE SANZIONI

Il nuovo patto di stabilità conferma con qualche ritocco il sistema sanzionatorio che si applica agli enti in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. I trasferimenti spettanti all'ente inadempiente vengono tagliati in proporzione allo sfioramento (ma la regola va armonizzata con le previsioni del federalismo fiscale), la spesa corrente non può superare l'importo medio registrato nell'ultimo triennio; viene bloccata la possibilità di accendere nuovo indebitamento e di effettuare assunzioni a qualsiasi titolo, e le indennità di sindaco, assessori e consiglieri vengono del 30 per cento. Vengono considerati inadempienti anche gli enti che non inviano in tempo i dati del monitoraggio sui conti

IL PATTO REGIONALE

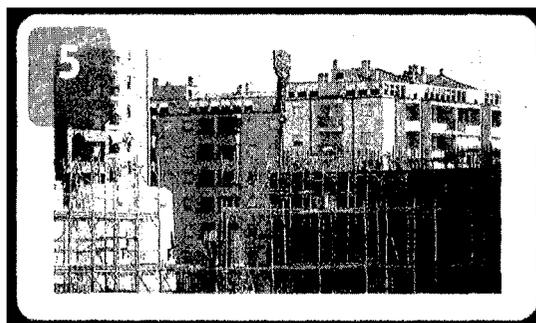
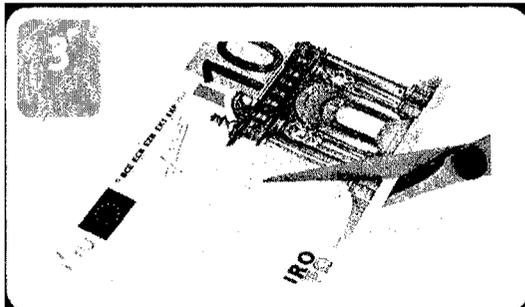
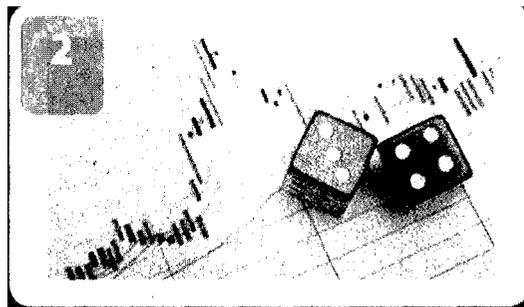
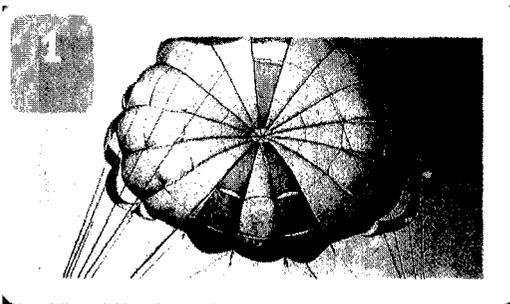
Si amplia la disciplina del «patto di stabilità regionale», con cui le regioni possono modulare gli obiettivi per i propri enti locali peggiorando dello stesso importo i propri vincoli. Le nuove norme prevedono la possibilità di articolare gli «sconti» in base a parametri di virtuosità. Le risorse svincolate per la regione diventano il triplo (erano il doppio) rispetto alla somma dei pagamenti che l'intervento regionale libera per gli enti locali. Si ampliano anche i tempi del monitoraggio: gli enti locali avranno tempo fino al 15 settembre per comunicare ad Anci Uipi e Regioni l'entità dei pagamenti effettuabili, la regione dovrà indicare all'economia entro il 31 ottobre gli obiettivi rimodulati

ONERI E DEBITO

Il 75% dei proventi degli oneri di urbanizzazione può essere utilizzato per coprire la spesa corrente ordinaria anche nel 2011 e 2012. Cambiano le regole che limitano il ricorso all'indebitamento da parte di comuni e province. Il parametro di calcolo è quello stabilito dal Testo unico degli enti locali, basato sul rapporto percentuale fra spese per interessi ed entrate dei primi tre titoli (tributi, trasferimenti e tariffe). Il rapporto massimo, che era del 15% fino al 2010, scende al 12% nel 2011, al 10% nel 2012 e all'8% a partire dal 2013. Non possono aumentare l'indebitamento gli enti locali che, con il nuovo debito, supererebbero i tetti imposti alla spesa per interessi

SOCIETÀ E ATO

Tempi più lunghi per la dismissione delle partecipazioni negli enti fino a 50mila abitanti. Le società non più consentite dovranno essere cedute entro il 31 dicembre 2013 (il termine era prima fissato al 31 dicembre 2011), e vengono inseriti tre nuovi parametri di «virtuosità» per evitare del tutto la dismissione: la società dovrà mantenere i bilanci in utile nei prossimi tre anni, e non aver subito negli esercizi precedenti ripiani di perdite o aumenti di capitale obbligatori (per i vincoli imposti dal Codice civile o da delibere assembleari). Non cambia il termine per la chiusura degli Ato acqua e rifiuti (31 marzo), che però può ancora essere spostato con Dpcm



Gli ultimi ritocchi

Più incentivi alle regioni per il patto territoriale

Svincolato il triplo delle somme liberate per i comuni

Patrizia Ruffini

Arriva un manuale di istruzioni per la costruzione del bilancio comunale, mentre nella legge di conversione del milleproroghe approdano le risposte su alcuni importanti nodi applicativi. Il prontuario dell'Ifel, l'istituto per la finanza locale dell'Anci, che il Sole 24 Ore presenta in esclusiva in questo dossier, offre suggerimenti operativi utili alla quadratura dei bilanci preventivi 2011, il cui termine per l'approvazione, molto probabilmente, sarà dilazionato di due mesi e spostato al 31 maggio.

Lo slalom fra i cambiamenti normativi, iniziato con la manovra correttiva dell'estate scorsa è proseguito con la legge di stabilità 2011 e ora, in attesa che si chiarisca la partita del federalismo fiscale, trova nella conversione del milleproroghe novità importanti.

La prima modifica riguarda il patto di stabilità territoriale dato in mano alle regioni.

Con il patto territoriale «verticale» (comma 138 e seguenti dell'articolo 1 della legge di stabilità 2011) le regioni possono autorizzare gli enti locali residenti all'interno del proprio territorio a peggiorare l'obiettivo attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale. Si debbono far carico, però, dell'«agevolazione» concessa agli enti locali peggio-

rando, per lo stesso importo, i propri obiettivi in termini di cassa (attraverso una riduzione di pagamenti in conto capitale soggetti ai limiti del patto) o di competenza (mediante una riduzione degli impegni correnti soggetti ai vincoli di finanza pubblica). Il milleproroghe (con il nuovo comma 138-bis aggiunto all'articolo 1 della legge 220/2010) introduce nel meccanismo criteri di virtuosità e modalità operative da definire in sede di consiglio delle autonomie locali o con i rappresentanti degli enti locali ove il Cal non fosse presente. Cambia anche la procedura per la rimodulazione. Gli enti locali avranno, in via permanente, un termine più ampio, fino al 15 settembre, per comunicare ad Anci, Upi e regioni l'entità dei pagamenti che possono effettuare nell'anno. Conseguentemente slitta al 31 ottobre anche la scadenza per la comunicazione da parte delle regioni al ministero dell'Economia della redistribuzione degli obiettivi patto fra ente regionale ed enti locali (comma 140 riscritto).

Per incentivare le regioni ad attivare il patto territoriale verticale, inoltre, la conversione del decreto legge 225/2010 introduce l'aumento, dal doppio al triplo, delle somme soggette a svincolo di destinazione a seguito della cessione di «capacità di

spesa» ai fini del patto agli enti locali. Resta confermato l'obbligo per la regione di utilizzare gli importi svincolati (fra i quali sono esclusi quelli relativi ai livelli essenziali delle prestazioni) solo per spese di investimento e di comunicare l'utilizzo all'amministrazione statale erogante.

Nessun cambiamento, invece, al patto territoriale orizzontale, con cui le regioni possono integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale, in relazione alla specifica situazione finanziaria del proprio territorio. Sarà un decreto dell'Economia, d'intesa con la Conferenza unificata, a fissare i criteri operativi, fermo restando il rispetto delle norme in materia di monitoraggi, sanzioni e dell'obiettivo complessivamente determinato per gli enti locali del territorio regionale. Ogni regione definisce e comunica agli enti locali il nuovo obiettivo del patto di stabilità, individuato anche in base ai criteri definiti dal consiglio delle autonomie locali. Successivamente, le regioni devono comunicare i dati all'Economia, entro il termine perentorio del 30 giugno (31 ottobre per il 2011).

Sempre in materia di patto di stabilità interno arrivano buone notizie per la provincia di Milano, per l'esclusione dal patto delle spese relative all'Expo 2015, co-

si come già concesso al Comune di Milano (comma 5 dell'articolo 2 ter). Gli importi sono stati definiti in 20 milioni per la provincia e 110 per Palazzo Marino, all'interno del Dpcm contenente le misure correttive al patto di stabilità 2011 (articolo 93 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2011; si veda l'articolo in copertina) in corso di emanazione.

Oneri di urbanizzazione

Il decreto convertito la scorsa settimana fa tirare un sospiro di sollievo a tutti i comuni, almeno fino alla fine del 2012. Il comma 9 dell'articolo 2 ter estende, infatti, di due anni la deroga che permette di utilizzare il 75% delle entrate da oneri di urbanizzazione per la spesa corrente (di cui il 25% per manutenzioni ordinarie del verde, delle strade e del patrimonio).

Limite all'indebitamento

Un'ulteriore novità riguarda l'allentamento della stretta all'indebitamento (comma 7 dell'articolo 2 ter) attraverso la previsione di un abbassamento graduale spalmato in tre anni come chiesto dall'Anci. Il limite massimo dell'indicatore previsto dall'articolo 204 del Tuel (interessi su entrate correnti) diventa: 12% nel 2011, 10% nel 2012 e 8% nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE**1 | LE SANZIONI**

Lo sfioramento misura la stretta ai trasferimenti

Confermato il sistema sanzionatorio per gli enti inadempienti con una serie di limitazioni che abbracciano: riduzione dei trasferimenti in misura pari allo sfioramento rispetto all'obiettivo; divieto di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo medio dell'ultimo triennio; divieto di ricorrere all'indebitamento; blocco delle assunzioni; riduzione del 30% delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza rispetto all'importo risultante alla data del 30 giugno 2008. La ratio non è solo quella tipica di un intervento di tipo sanzionatorio, ma è anche quella di indurre l'ente ad adottare misure correttive volte a migliorare (in un'ottica contabile) la gestione finanziaria ed amministrativa

(deliberazione 76/2010 della corte dei conti per il Piemonte).

Il taglio dei trasferimenti, dopo la modifica operata dalla manovra correttiva dell'estate scorsa, è differenziato in funzione dell'entità dello sfondamento (prima era pari al 5%), per salvaguardare il principio secondo cui le limitazioni amministrative devono avere anche un effetto di recupero, in termini macroeconomici, degli obiettivi di finanza pubblica mancati dal concorso degli enti locali al patto di stabilità interno. La riduzione è operata dal ministero dell'Interno a valere sui trasferimenti destinati all'ente inadempiente (con esclusione dei trasferimenti destinati all'onere di ammortamento dei mutui), sulla base dei dati comunicati

dal Ministero dell'Economia entro il 30 maggio. In caso di insufficienza dei trasferimenti la differenza verrà recuperata negli anni successivi.

Il divieto di assunzioni abbraccia il personale di ruolo e a tempo determinato, i co.co.co. e i contratti di somministrazione di lavoro temporaneo (ex lavoro interinale). Sono inoltre vietati i contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi del blocco; il divieto si estende, inoltre, alle assunzioni in mobilità, fatte salve le mobilità per compensazione.

È da tener presente che il semaforo rosso per l'indebitamento non riguarda solo il ricorso a mutui e prestiti, ma colpisce anche i contratti di leasing per la realizzazione di

opere pubbliche. Per rendere effettiva la sanzione è previsto l'obbligo, per l'Istituto finanziatore o l'intermediario finanziario, di acquisire l'attestazione relativa al rispetto del patto di stabilità interno per l'anno precedente. Va ricordata poi la norma che vieta di destinare risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa (articolo 40, comma 3, Dlgs 165/2001).

Agli enti che sono andati fuori patto lo scorso anno, non si applicherà l'articolo 77-bis, comma 22, del Dl 112/2008, secondo cui gli effetti finanziari derivanti dalle sanzioni non sono conteggiati ai fini del saldo patto.

Tutto da scrivere, infine, il nuovo sistema di premialità, che sarà definito per ogni ente con decreto dell'Economia complessivamente sarà pari alla differenza registrata fra l'obiettivo e il saldo conseguito dagli enti inadempienti nell'anno precedente (comma 122 dell'articolo 1 della legge 220/2011).

P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 | I TRIBUTI

Il congelamento del fisco locale ferma anche le agevolazioni

Luigi Lovecchio

■ Anche la manovra di bilancio 2011 dovrà fare i conti con il blocco dell'autonomia impositiva, vigente già dal 2008. In attesa della pubblicazione del decreto attuativo del federalismo municipale, che prevede un'attenuazione del fermo dell'addizionale all'Irpef, l'Ifel ricorda infatti che la legge di stabilità 2011 (legge 220/2011) ha confermato il divieto di aumentare i tributi, con la sola eccezione della Tarsu. La guida dell'Anci precisa inoltre che il blocco non riguarda gli aumenti per «Roma capitale» e l'aumento dell'addizionale all'accisa sull'energia elettrica al fine di assicurare la copertura integrale dei costi del ciclo di gestione dei rifiuti. Quest'ultima disposizione,

peraltro, è contenuta nelle modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto mille proroghe.

Secondo l'interpretazione prevalente, il divieto riguarderebbe anche eventuali disposizioni agevolative contenute nei regolamenti comunali. Se l'ente ha deciso, per esempio, di deliberare una detrazione Ici maggiorata rispetto a quella di legge, lo stesso non può tornare indietro.

Sono invece pienamente legittimi gli aumenti della Tarsu. Lo stesso dicasi per i comuni che applicano la «Tia1» (articolo 49 del Dlgs 22/1997) o che decidono di passare alla «Tia2» (articolo 238 del Dlgs 152/2006). Nel primo caso, si è in presenza di un'entrata tributaria (malgrado

la diversa opinione delle Finanze) che sarebbe del tutto irragionevole discriminare rispetto alla Tarsu. Nella seconda ipotesi (Tia2), si tratterebbe di una entrata patrimoniale (articolo 14, comma 33, Dl 78/2010), in quanto tale esclusa dall'ambito del blocco.

È sempre possibile adeguare in aumento i valori di riferimento delle aree edificabili, ai sensi dell'articolo 59, lettera g) del Dlgs 446/1997, in quanto la delibera inciderebbe sull'attività di controllo dell'ente e non sugli elementi strutturali del tributo. Resta salva inoltre la possibilità di trasformare la Tosap in Cosap, ai sensi dell'articolo 63 del Dlgs 446/1997, e così incrementare il prelievo, in ragione della natura non

tributaria del canone. Non serve invece adottare il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari (articolo 62 del Dlgs 446/1997), in luogo dell'imposta sulla pubblicità, trattandosi di una entrata tributaria (sentenza 141/2009 della Corte Costituzionale).

La guida Ifel segnala infine le novità contenute nello schema di decreto attuativo del federalismo, che dovrebbe essere approvato in settimana. La più importante è lo sblocco graduale dell'addizionale comunale all'Irpef, entro il tetto massimo dello 0,4%. Per far ciò, occorre tuttavia attendere l'approvazione del decreto e la successiva emanazione di un provvedimento delle Finanze. Ove tale provvedimento dovesse tardare oltre 60 giorni, i comuni potranno deliberare l'Irpef locale, nel limite di legge. Tale previsione, segnala sempre l'Ifel, rende assai verosimile lo slittamento della scadenza dei preventivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 | I MONITORAGGI

Tagli ad assegni e indennità per chi non trasmette i dati

■ Tutti i dati continueranno a essere inviati al Ministero dell'Economia attraverso l'apposito sistema Web, a cui si accede dal sito della Ragioneria Generale dello Stato, con una cadenza semestrale, entro 30 giorni dal termine del periodo di riferimento. Un decreto dell'Economia dovrà farsi carico di definire, come ogni anno, i prospetti sia per le informazioni di competenza mista, sia per la dimostrazione dell'obiettivo programmatico. La mancata trasmissione degli obiettivi programmatici entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione del decreto, da

quest'anno, è considerata inadempimento al patto di stabilità interno. Sanzionata anche la mancata comunicazione della situazione di commissariamento, con il venir meno dall'esclusione dai vincoli.

Il 31 marzo è la scadenza perentoria per la certificazione finale a firma del rappresentante legale, del responsabile finanziario e, d'ora in poi, anche dell'organo di revisione economico-finanziaria. La mancata trasmissione della certificazione nei tempi stabiliti è uguagliata al

mancato rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Essa è punita con un "nuova" sanzione introdotta dalla manovra correttiva dell'estate scorsa: l'azzeramento automatico dei trasferimenti statali (eccetto quelli destinati all'onere di ammortamento dei mutui). Il ritardo nella trasmissione da parte dell'ente in regola con il patto fa scattare comunque il divieto di assunzioni di personale.

Il ministero dell'Economia, potrà, qualora intervengano modifiche legislative alla disciplina del patto, modificare i termini degli adempimenti relativi al

monitoraggio ed alla certificazione finale del patto di stabilità (comma 124).

Resta fermo l'obbligo di allegare al bilancio di previsione - si intende sia annuale che pluriennale - il prospetto di competenza mista, a cui è affidato il compito di dare conto del rispetto degli obiettivi del patto nella fase delle previsioni di bilancio.

Il controllo degli obiettivi annuali del patto di stabilità rappresenta, infine, uno dei capisaldi dei controlli di regolarità assegnati alle sezioni regionali di controllo della corte dei conti sui bilanci preventivi e consuntivi ed esercitati tramite i questionari inviati dagli organi di revisione (commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006).

P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

LE POSSIBILITÀ

Che cosa cambia per il patto di stabilità regionale



01 | PATTO VERTICALE

Le regioni autorizzano gli enti locali a effettuare pagamenti in conto capitale superiori a quelli concessi dal patto di stabilità, e peggiorano il proprio obiettivo di una cifra equivalente. Le nuove regole prevedono:

- l'articolazione degli "sforamenti" secondo parametri di virtuosità, da definire nella concertazione fra enti locali e regioni (per esempio nel consiglio delle autonomie locali);
- l'aumento del premio alle regioni, che passa dal doppio al triplo rispetto al bonus concesso agli enti locali del proprio territorio;
- si allunga il calendario per la definizione degli sforamenti:
 - gli enti locali hanno tempo fino al 15 settembre per comunicare ad Anci, **Upi** e regione l'entità dei pagamenti che possono essere effettuati;
 - le regioni hanno tempo fino al 31 ottobre per comunicare al ministero dell'Economia la redistribuzione degli obiettivi del patto fra comuni e regione

02 | PATTO ORIZZONTALE

È la possibilità di integrare e modificare le regole nazionali all'interno del proprio territorio, prevedendo compensazioni fra comuni in difficoltà e comuni con surplus di pagamenti liberi, senza modificare l'obiettivo complessivo del comparto

GLI ALTRI INTERVENTI

Le novità ulteriori apportate dalla conversione in legge del "milleproroghe"



01 | ONERI DI URBANIZZAZIONE

Anche per il 2011 e il 2012 i proventi degli oneri di urbanizzazione possono essere utilizzati fino al 75% per la copertura di spese correnti ordinarie

02 | LIMITI ALL'INDEBITAMENTO

Viene ridotto in modo progressivo il rapporto massimo fra spese per interessi ed entrate dei primi tre titoli, il cui superamento blocca la possibilità di accedere a ulteriori forme di indebitamento. Il rapporto massimo è fissato a:

- 12% nel 2011
- 10% nel 2012
- 8% a partire dal 2013



EDICOLA & LIBRERIA

ENTIE SOCIETÀ

La guida al bilancio consolidato

La guida pratica illustra, alla luce del Principio contabile per gli enti locali n. 4, come si redige il bilancio consolidato in un ente locale, commentando le ragioni di alcune scelte effettuate nel principio nonché spiegandone la realizzazione.

Pagine 146
Prezzo: 20 euro

PERSONALE

Performance e controllo di gestione

Il libro affronta in maniera teorico-legislativa e operativa i vari aspetti della misurazione della performance attraverso l'esposizione di un modello di controllo di gestione che deriva dal processo di pianificazione e programmazione.

Pagine 240
Prezzo: 29 euro

LA GUIDA

Ogni settimana il punto sulle novità normative

Guida agli Enti locali è il settimanale indispensabile per dirigenti e funzionari delle autonomie locali, per aziende e professionisti che operano in questo settore. Ogni settimana, oltre alle novità normative, un Focus approfondisce i temi più rilevanti della gestione

MANAGEMENT

La pianificazione strategica nella sanità

Il volume affronta in un'ottica economico-aziendale le molte tematiche legate al cambiamento del settore e si propone di fornire agli operatori strumenti fondamentali per gestire i processi di un'organizzazione complessa come quella di un'azienda pubblica

Pagine 600
Prezzo: 62 euro

Il personale

Oltre il tetto di spesa zero assunzioni

Nuovi ingressi di qualsiasi tipo vietati negli enti che superano i limiti alle uscite

Gianluca Bertagna

Spese di personale, regole per le assunzioni, blocco del fondo e delle retribuzioni. Il Dl n. 78/2010 non ha lasciato indenni le autonomie locali da un ennesimo cambiamento nell'ambito della gestione delle risorse umane. La maggior parte degli effetti decorrono dal 1 gennaio 2011 e gli enti si sono trovati in grosse difficoltà nella predisposizione dei documenti programmatici collegati all'approvazione del bilancio di previsione. Questioni ancora aperte, quali la riduzione del fondo delle risorse decentrate sulla base delle cessazioni, sono all'ordine del giorno nelle interpretazioni della Corte dei conti, della Rgs e della Funzione pubblica. Dopo un'analisi dettagliata ad opera della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, anche l'Ifel si cimenta nel tentativo di dirimere di dubbi sui vari articoli della manovra.

La spesa di personale è sempre il punto di partenza e di arrivo. Prima di porsi qualsiasi domanda sulle possibilità di assunzione o di gestione del personale, l'ente deve dimostrare di aver rispettato e di rispettare i vincoli di cui al comma 557 e al comma 562 della Finanziaria 2007. Il primo si riferisce

agli enti soggetti a patto di stabilità che devono ridurre la massa salariale rispetto all'anno precedente, il secondo agli enti non soggetti che invece devono contenere la spesa nei limiti di quella del 2004.

La manovra, nel confermare che dal calcolo si possono escludere le somme relative ai rinnovi contrattuali, ha introdotto alcuni ambiti prioritari di intervento: lavoro flessibile, riduzione delle posizioni dirigenziali, riduzioni delle dinamiche della contrattazione integrativa, sostituzione parziale dei cessati.

Due novità assolute: l'impossibilità di derogare alle disposizioni e l'introduzione della sanzione per il mancato rispetto dei vincoli. Gli enti oltre i limiti non potranno infatti assumere nell'anno successivo a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale compresa la stipula di contratti di servizi in elusione. La Corte dei conti della Lombardia (Delibera n. 1061/2010) ha già avuto modo di precisare che procedere diversamente potrebbe comportare responsabilità patrimoniale.

Per assumere però non basta rispettare la spesa di personale. Vi è infatti un blocco totale anche per gli enti che hanno un rapporto tra spese di perso-

nale e spese correnti superiore al 40 per cento.

E non basta. Infatti, la manovra ha introdotto la regola del turn-over. Si potrà assumere solamente nel limite del 20% della spesa delle cessazioni intervenute nell'anno precedente. La norma, che da un punto di vista letterale sembrava applicarsi a tutte le amministrazioni, ha avuto da parte delle Sezioni riunite della Corte dei conti un'interpretazione di maggior favore per gli enti non soggetti a patto, che dovranno continuare ad applicare quanto previsto dal comma 562 ovvero un'assunzione per una cessazione.

Ai fini del turn-over: riguarda solamente le assunzioni a tempo indeterminato, il calcolo va fatto rapportando sempre ad anno la spesa, non rientrano le assunzioni per la quota obbligatoria dei disabili (FP nota 46078/2010), la mobilità è neutra sia in entrata che in uscita qualora si tratti di trasferimenti tra amministrazioni sottoposte a limitazioni (articolo 1 comma 47 della legge 311/2004 - Vedi Il Sole 24 Ore del 21 febbraio 2011). Qualora il rapporto tra spese di personale e spese correnti sia inferiore al 35% sono ammesse in deroga al 20% le assunzioni uno-a-uno per le

forze di polizia locale.

Se questi sono i macro obiettivi per comparto, con il Dl n. 78/2010 si è voluto intervenire anche sulle retribuzioni dei singoli dipendenti. L'articolo 9 comma 1 ha previsto che per ciascuno degli anni 2011-2013 il trattamento del lavoratore non può essere superiore a quanto ordinariamente spettante per l'anno 2010. Vi sono alcune eccezioni: eventi straordinari della dinamica retributiva, arretrati, conseguimento di funzioni diverse, maternità, malattia, effettiva presenza in servizio. Nel triennio si potrà continuare a pagare l'indennità di vacanza contrattuale, ma se si effettueranno progressioni di carriera le stesse varranno solo ai fini giuridici e non economici. I redditi sopra i 90.000 o 150.000 euro subiranno un taglio del 5% e del 10 per cento.

Infine è stato inserito un blocco al fondo delle risorse decentrate. L'ammontare complessivo di quanto destinato al trattamento accessorio non potrà superare il corrispondente importo dell'anno 2010. Inoltre, le somme a disposizione della contrattazione integrativa, andranno ridotte proporzionalmente alla riduzione del personale in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI SBAGLIA PAGA

Secondo la Corte dei conti della Lombardia il mancato rispetto dello stop può comportare anche responsabilità patrimoniale

L'uso del mezzo proprio

Solo per i segretari in convenzione rimborso auto pieno

Ristoro parziale ai dipendenti che svolgono compiti ispettivi

Arturo Bianco

Dipendenti e dirigenti pubblici possono essere rimborsati dall'amministrazione da cui dipendono per l'utilizzo del proprio automezzo in caso di missione con 1/5 del costo di un litro di benzina per ogni km percorso solo se svolgono compiti ispettivi o di controllo. In tutti gli altri casi hanno diritto esclusivamente ad un rimborso pari al costo del biglietto del mezzo pubblico. I segretari in convenzione tra più comuni continuano ad avere diritto al rimborso delle spese sostenute per l'uso della propria autovettura tra la sede del comune capofila e quella dell'altro municipio. Si arriva a queste conclusioni sulla base delle indicazioni fornite dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti con i pareri 8 e 9 del 7 febbraio in tema di applicazione delle previsioni dettate dal comma 12 dell'articolo 6 della manovra estiva (Dl 78/2010 come convertito dalla legge 122/2010). Queste indicazioni consentono di dare un'interpretazione univoca a una norma di assai difficile lettura.

L'uso dell'automezzo proprio per recarsi in missione costituisce una circostanza eccezionale, che richiede una adeguata motivazione e la mancanza o indisponibilità di una autovettura di servizio ovvero l'assenza o la non concreta utilizzabilità dei mezzi pubblici con riferimento alle specifiche esigenze di servizio. L'autorizzazione deve essere rilasciata pre-

ventivamente dal dirigente e impone all'ente di assicurare, per il tragitto, l'autovettura utilizzata. Nel caso in cui il dipendente svolga compiti ispettivi o di controllo si continuerà con il rimborso di 1/5 del costo di un litro di benzina per ogni km percorso, oltre ovviamente alle eventuali spese di pedaggio autostradale, parcheggio eccetera. Queste regole si applicano anche alle missioni ispettive o di controllo svolte al di fuori del territorio provinciale. La qualificazione ispettiva o di controllo può essere data tanto in base al profilo professionale quanto per i compiti assegnati nel caso concreto. Per le missioni di tutti gli altri dipendenti e dirigenti si può, sussistendone le condizioni, rilasciare l'autorizzazione all'uso del mezzo proprio. Ma non si può riconoscere il rimborso delle spese sostenute in misura maggiore del costo del biglietto del mezzo pubblico e, a parere di chi scrive, anche dei pedaggi autostradali e del parcheggio.

Queste limitazioni non si estendono ai segretari in convenzione, per i quali si continuano ad applicare le regole contrattuali che consentono il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo spostamento tra il comune capofila ovvero, se il tragitto è più breve, tra il proprio domicilio e quello dell'ente in convenzione. Alla base del differente regime vi è la considerazione che in questo caso non si tratta di una missione, ma di una modifica del luogo di lavoro determinata dalla volontà dell'ente. A parere di chi scrive, la stessa regola può essere applicata anche ai dipendenti che svolgono la propria attività in più comuni sulla base di una convenzione stipulata tra gli enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parametri per la gestione

1 I PASSAGGI-CHIAVE

LE REGOLE BASE



- Enti soggetti al patto: devono ridurre la massa salariale rispetto all'anno precedente
- Enti non soggetti al patto: non devono superare la spesa di personale registrata nel 2004
- In entrambi i casi, vanno esclusi dal calcolo gli oneri collegati ai rinnovi salariali

GLI AMBIENTI DI INTERVENTO



- Lavoro flessibile
- Riduzione delle posizioni dirigenziali
- Freno alle dinamiche della contrattazione integrativa: il fondo per le risorse decentrate
 - non può superare l'importo disponibile nel 2010;
 - va ridotto in proporzione alle cessazioni che intervengono nell'anno
- Blocco del turn over
 - gli enti locali non possono effettuare assunzioni per oltre un quinto rispetto alle cessazioni dell'anno precedente (il limite va rispettato in termini sia di spesa sia di teste);
 - il limite è relativo alle sole assunzioni a tempo indeterminato;
 - non si calcolano all'interno del tetto le assunzioni nelle quote obbligatorie riservate ai disabili;
 - secondo la Corte dei conti il limite non si applica ai comuni fino a 5mila abitanti;
 - è ammessa una deroga per la polizia locale negli enti in cui la spesa di personale non è troppo elevata

IL BUGGIA-ASSUNZIONI



- Non possono effettuare assunzioni a qualsiasi titolo gli enti che:
 - sfiorano i tetti di spesa
 - dedicano alle spese di personale più del 40% delle uscite correnti

2 I NUMERI

20%

IL TETTO

È il limite al turn over fissato per il 2011. Il vincolo non riguarda le quote di assunzioni dei disabili ed esclude gli enti sotto i 5mila abitanti

35%

LA DEROGA

Gli enti che hanno un rapporto fra spese di personale e uscite correnti possono derogare al tetto del turn over per le assunzioni di polizia municipale

40%

IL BLOCCO

Gli enti che superano questo rapporto fra spese di personale e uscite correnti non possono effettuare assunzioni a qualsiasi titolo

VINCOLI**1 | CONSULENZE**

Società: non vale il taglio agli incarichi

I comuni e tutte le altre Pa possono, dallo scorso 1° gennaio, spendere per incarichi di consulenza, studio e ricerca non più del 20% di quanto hanno speso allo stesso titolo nel 2009. Con questa disposizione, contenuta nell'articolo 6, comma 7 del Dl 78/2010 sono state drasticamente limitate le spese per avvalersi di professionalità esterne. Si possono nutrire numerosi dubbi sulla legittimità costituzionale di questa disposizione, in particolare alla luce della sentenza 417/2005 con cui la Consulta aveva dichiarato illegittime le norme del Dl 168/2004 nella parte in cui imponevano agli enti locali e alle regioni specifici vincoli, tra cui il tetto alla spesa per le collaborazioni. Ovviamente ciò non toglie che la norma sia pienamente operativa.

Non sono compresi nel limite gli incarichi professionali, come la progettazione di opere pubbliche o l'assistenza in giudizio, né quelli conferiti a società. Le norme riguardano solo gli incarichi a persone fisiche per studio, ricerca e consulenza. Per l'esatta comprensione degli incarichi compresi si fa riferimento alla delibera delle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti 6 del 15 febbraio 2005, in cui si indicano gli incarichi che si concretizzano nel rilascio di pareri, di relazioni scritte o nell'approfondimento di temi specifici. Le stesse sezioni riunite (parere 7 del 7 febbraio) hanno chiarito che il tetto alla spesa deve essere determinato sulla competenza del 2009 e non sulla cassa, perché si deve fare riferimento alla programmazione e non a

circostanze più o meno casuali che possono avere influito sulla spesa effettiva.

Sempre per la Corte dei conti, non sono compresi nel tetto gli incarichi finanziati dallo stato, dalla regione, dalla Ue e comunque da altri soggetti, compresi i privati, perché la disposizione vuole limitare le spese sostenute dalle singole amministrazioni e non ridurre il ricorso a questo strumento.

Il nuovo tetto di spesa si aggiunge ai vincoli dettati dalle norme precedenti (per esempio l'articolo 7, commi 6 e seguenti del Dlgs 165/2001, che impone adeguata motivazione, comparazione selettiva e determinazione motivata del compenso, requisiti individuali del collaboratore). Sono necessari la preventiva programmazione consiliare e un'adeguata pubblicità, la comunicazione alla Funzione pubblica e, per gli incarichi superiori a 5 mila euro, anche alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Ar.Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 | CONVEGNI

Censimento difficile per le public relations

Tutti i soggetti pubblici possono sostenere dal 2011 spese per relazioni pubbliche, mostre, convegni, pubblicità e rappresentanza in misura non superiore al 20% rispetto al 2009. Il taglio previsto dall'articolo 6, comma 8 del Dl 78/2010 è assai drastico e, sommato al divieto di sponsorizzazione, limita drasticamente lo svolgimento di attività che non hanno un carattere essenziale per le Pa, ma rischia di tagliare anche tutte le iniziative che gli enti locali assumono per rendere più vivibili le città, in particolare durante il periodo estivo. O, per meglio dire, stimola i comuni e le altre Pa a cercare finanziamenti e sostegni da parte dei privati per la realizzazione di queste iniziative. Si deve infatti rimarcare che la formula usata dal legislatore è assai ampia e sembra comprendere tutte le

iniziative che hanno una rilevanza esterna, compresi gli spettacoli, e sembra comprendere sia gli oneri sostenuti direttamente sia l'erogazione di contributi a privati ed altre Pa.

Le singole amministrazioni devono, in primo luogo, censire in modo preciso la spesa del 2009, con riferimento, a parere di chi scrive, a quella di competenza e non alle effettive erogazioni. Si suggerisce di assumere come base la competenza sia per l'assenza di un riferimento legislativo alla cassa sia per coerenza con lo stesso metodo che le sezioni riunite della Corte dei Conti hanno deciso di applicare per le collaborazioni. Questa operazione può risultare in molti casi assai complessa, vista la mancanza per numerose voci di specifici capitoli del bilancio e la

necessità di operare alcune distinzioni all'interno di quelle esistenti. Ad esempio, vanno sicuramente escluse la spesa per le pubblicità obbligatorie, intendendo come tali quelle sostenute per la pubblicazione di avvisi sulle gare, nonché tutte quelle informazioni che specifiche norme impongono di diffondere.

Ovviamente se la spesa di competenza del 2009 era assai bassa o, per circostanze eccezionali, era assente, le amministrazioni non possono in alcun modo decidere di assumere come base di riferimento un arco temporale diverso.

La disposizione consente alle singole amministrazioni di calcolare il tetto di spesa non solo per le singole componenti, ma anche in modo complessivo. Cioè di operare il taglio non in modo proporzionale sulle singole voci, ma sul loro complesso: ad esempio spendere più del 20% del 2009 sulla pubblicità, ma tagliare di più la spesa per le relazioni pubbliche.

Ar.Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 | SPONSORIZZAZIONI

Il «patrocinio» sfugge al divieto

Dal 1° gennaio le Pa non possono più sostenere oneri per la sponsorizzazione di iniziative o manifestazioni, tranne che per lo svolgimento di funzioni pubbliche essenziali da parte dei privati al posto dell'ente (articolo 6, comma 9 del Dl 78/2010). Esse possono, invece, oltre che vedersi sponsorizzate le proprie iniziative, continuare a svolgere attività di patrocinio, anche oneroso.

La norma vieta di sostenere le squadre di calcio, basket o altri sport e di vedere il marchio dell'ente stampato sulle magliette. Si realizza infatti in questi casi una sponsorizzazione, anche se il contenuto commerciale, è inesistente. Il divieto non riguarda però la festa del santo patrono o una sagra di paese che l'ente sostiene con un

proprio contributo e che vede la citazione della Pa tra i sostenitori. La distinzione fra sponsorizzazione e patrocinio è dettata dalla sezione regionale lombarda della Corte dei Conti, nei pareri 1075 e 1076 del 23 dicembre 2010. La sponsorizzazione ha comunque una natura commerciale e configura perciò un «contratto a prestazioni corrispettive», mentre il patrocinio è una «donazione modale».

Per la stessa sezione, sono da escludere dal divieto anche le sponsorizzazioni nei confronti di privati che gestiscono servizi nell'interesse della collettività in luogo del soggetto pubblico. Il blocco comprende anche la cessione di servizi o l'esonero o riduzione da tasse e tariffe.

Ar.Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLOSSARIO

AFFIDAMENTI DIRETTI	È l'affidamento del servizio effettuato senza gara. Senza l'intervento di un Dpcm, quelli della riscossione scadono al 31 marzo	CONSORZI	I consorzi di funzioni sono aboliti, con l'eccezione di quelli che gestiscono gli enti parco
ATO	Sono le autorità d'ambito che gestiscono acqua e rifiuti. Devono chiudere entro il 31 marzo, a meno di un Dpcm con rinvio dei termini	FISCALIZZAZIONE	È il processo di trasformazione dei trasferimenti in compartecipazioni e tributi propri. Le incertezze sulle grandezze in gioco sono una delle ragioni dello slittamento dei bilanci
COMPETENZA MISTA	È il criterio del patto di stabilità, basato sulla competenza di parte corrente e la cassa di conto capitale	MOBILITÀ	Il passaggio di personale da un ente a un altro non è un'assunzione solo nel caso in cui entrambi gli enti siano sottoposti a tetti di spesa di personale
MONITORAGGIO		MONITORAGGIO	È l'insieme degli adempimenti per certificare il rispetto del patto
OGGETTIVO STRUTTURALE	È la regola che impone agli enti soggetti al patto di raggiungere il saldo zero, calcolato con la competenza mista	PROGRESSIONI	Sono i passaggi di qualifica (progressioni verticali) o di posizione economica (orizzontali). Nel triennio 2011/2013 hanno solo una validità giuridica, non economica
OGGETTIVO SPECIFICO	È l'obiettivo assegnato a ogni ente, e dipende dall'applicazione delle percentuali fissate dalla manovra alla spesa corrente media del 2006/08	SALDO PROGRAMMATICO	È il risultato di saldo da raggiungere in base all'obiettivo strutturale e specifico
ONERI DI URBANIZZAZIONE	Sono i proventi delle concessioni edilizie	SPONSORIZZAZIONI	Sono i finanziamenti a manifestazioni con un contenuto commerciale. Dal 2011 sono vietate
PATTO REGIONALE	È l'insieme degli interventi con cui le regioni possono modificare gli obiettivi	TURN OVER	È il rapporto fra cessazioni e assunzioni, calcolato in termini di costi e di teste

Società nei comuni fino a 50mila abitanti**La partita infinita
contro le cessioni****Le regole per evitare le dismissioni****Patrizia Ruffini**

I sindaci dei comuni fino a 50mila abitanti avranno tempo fino a fine 2013 per cedere le società e cambiare i parametri richiesti per sfuggire alla norma azzerata-partecipazioni nei centri inferiori a 30mila abitanti. Sono le novità importanti spuntate nella legge di conversione del milleproroghe approvato la scorsa settimana. Resta invece invariato il termine del 31 marzo per la chiusura delle autorità d'ambito (Ato).

La manovra correttiva dell'estate 2010, intervenendo sull'assetto delle partecipazioni dei comuni medio-piccoli, ha sancito il divieto per gli enti con popolazione inferiore a 30mila abitanti di costituire nuove società, fissando l'obbligo di mettere in liquidazione o cedere le partecipazioni non più consentite dalla legge entro fine 2011. Mentre i comuni con popolazione fra 30mila e 50mila abitanti possono detenere una sola partecipazione.

Le deroghe

I comuni con meno di 30mila

abitanti, per effetto di un'esclusione prevista dal Dl 78/2010, possono, associandosi fra loro, costituire società paritarie o con partecipazione proporzionale al numero degli abitanti, purché la popolazione complessiva superi la soglia dei 30mila abitanti. Poi, con la legge di stabilità 2011, il legislatore ha voluto mitigare gli effetti della norma prevedendo la dispensa dall'obbligo di dismissione per le società, già costituite o partecipate, che abbiano chiuso il bilancio negli ultimi tre esercizi in utile (comma 117 dell'articolo 1 della Finanziaria 2011). La novità introdotta in fase di conversione del Dl 225/2010 interviene a correggere il tiro sulle condizioni necessarie per mantenere le società in portafoglio. Che sono: devono avere al 31 dicembre 2013 il bilancio in utile negli ultimi tre esercizi (si presume bilanci 2010-2011-2012); non devono aver subito, negli esercizi precedenti, riduzioni di capitale conseguenti a perdite di bilancio; non devono aver subito, sempre negli anni preceden-

ti, perdite in conseguenze delle quali il comune sia stato gravato dall'obbligo di procedere al ripiano. Le novità, però, fanno crescere i dubbi interpretativi, per esempio sull'inizio del periodo di osservazione rilevante ai fini della verifica della riduzione del capitale per perdite o del ripiano delle stesse da parte del comune senza aumentare le certezze. Resta infatti irrisolto il nodo della inclusione o meno nel divieto delle «società obbligatorie».

In questo quadro di incertezze sicuramente lo slittamento di due anni del termine per la dismissione offre un po' di respiro ai comuni, che attendono ancora il decreto relativo alle modalità attuative annunciato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione della manovra estiva.

Sul fronte delle autorità d'ambito (Ato) costituite dagli enti locali per l'esercizio dei compiti in materia di acqua e rifiuti, invece, non è arrivata la tanto attesa proroga.

La scelta di eliminare questi

organismi intermedi fra comuni e regione risale al decreto legge 2/2010, che aveva fissato il termine del 1° gennaio 2011. Dopo lo slittamento di tre mesi approvato nella versione iniziale del milleproroghe, le regioni, tuttora impreparate, contavano su un ulteriore slittamento dei tempi per deliberare. Va ricordato che gli atti compiuti dalle autorità oltre il termine sono da considerarsi nulli. Il poco tempo a disposizione non è certamente sufficiente a completare il percorso di attribuzione da parte delle regioni (con legge) delle funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. È facile quindi ipotizzare che la questione tornerà ai primi posti dell'agenda delle priorità, per un ulteriore rinvio con Dpcm.

Il comma 12 dell'articolo 2-ter, infine, sottrae dalla soppressione i consorzi di funzioni costituiti per la gestione degli enti parco regionali non oltre il 31 dicembre 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE E RISPOSTE

1 Bilanci «virtuosi»

Quali sono i nuovi parametri per evitare la cessione delle società nei comuni fino a 50mila abitanti?

La società deve presentare i bilanci dei prossimi tre anni in utile, e non deve aver subito negli esercizi precedenti ripiani di perdite o aumenti di capitale obbligatori da parte del comune. Non è chiaro fino a quando risalga il periodo sotto esame in cui un ripiano o un aumento di capitale determinano l'obbligo di cessione

2 Mini-rinvio per le Ato

Che cosa cambia con il milleproroghe per le autorità d'ambito di rifiuti e acqua?

Il milleproroghe determina solo lo slittamento al 31 marzo del termine entro cui le Ato acqua e rifiuti devono chiudere e le regioni devono individuare i nuovi titolari delle loro competenze. È probabile che servirà una nuova proroga a fine anno, che può essere disposta con Dpcm

3 Calendario dei tributi

Quali sono i termini per gli affidamenti delle attività di riscossione dopo il milleproroghe?

Anche per le attività di riscossione il milleproroghe ha rinviato i termini al 31 marzo. Nella nuova situazione, con lo spostamento a maggio della scadenza per i bilanci preventivi, questo termine non ha alcuna efficacia operativa, e dovrebbe essere spostato ulteriormente con Dpcm

Rinvio a metà

Che cosa cambia sulle dismissioni di società dei comuni e le incertezze ancora non risolte

LA REGOLA

I comuni fino a 30mila abitanti non possono costituire o detenere partecipazioni, quelli fra 30mila e 50mila ne possono costituire o detenere una

LA PROROGA

La dismissione delle partecipazioni non più consentita va effettuata entro il 31 dicembre 2013, e non più entro il 31 dicembre 2011

I REQUISITI

Possono evitare del tutto la dismissione le società che:

- 01** | Nei prossimi tre anni mantengano i bilanci in utile
- 02** | Non abbiano subito negli esercizi precedenti, riduzioni di capitale conseguenti e perdite
- 03** | Non abbiano subito ripiani obbligatori delle perdite da parte del comune

I NODI IRRISOLTI

- 01** | Non viene chiarito l'ambito applicativo, per esempio in relazione ai settori in cui i comuni sono obbligati a costituire società
- 02** | Non viene chiarito l'ambito temporale in cui i bilanci non devono aver subito riduzioni di capitale o ripiani





1 | GLI AFFIDAMENTI

Riscossione in attesa di un nuovo rinvio

Luigi Lovecchio

Il differimento degli affidamenti diretti della riscossione a Equitalia resta fermo al 31 marzo, con possibilità di slittamento a fine anno con Dpcm. Le modifiche in Parlamento al «milleproroghe» (Dl 225/2010) non prevedono infatti alcun ulteriore rinvio.

La questione ha origine nell'articolo 3 del Dl 203/2005, che contiene l'ultima riforma generale della riscossione. In forza di questa disposizione, le società di Equitalia gestiscono in via di affidamento diretto *ope legis* le entrate degli enti locali sino al 31 dicembre 2010. Dopo questa data, come precisato nel Dl 40/2010, la gestione della riscossione sia spontanea sia coattiva delle stesse, da parte di Equitalia, può avvenire solo previa procedura ad evidenza pubblica. Ne consegue che, in assenza di modifiche

legislative, i comuni non potrebbero più contare sull'intervento «automatico» dell'agente della riscossione per l'incasso dei propri tributi.

D'altro canto, l'indizione di una procedura a evidenza pubblica nell'attuale contesto normativo risulterebbe priva di senso, con riferimento specifico alla riscossione coattiva. Tanto, in considerazione del fatto che lo strumento del ruolo di riscossione resta una prerogativa del sistema delle società partecipate da Equitalia. I privati iscritti nell'albo dei soggetti abilitati, previsto dall'articolo 53 del Dlgs 446/1997, invece, possono avvalersi unicamente dell'ingiunzione fiscale.

Ecco perché lo spostamento al 31 marzo appare del tutto insufficiente. Per di più, visto il rinvio della scadenza dei preventivi, un'eventuale delibera

adottata al 31 marzo non potrebbe neppure contare sull'efficacia differita al 2012, in quanto per l'appunto adottata entro il termine del bilancio. Dovrebbe quindi essere certa l'emanazione del Dpcm di differimento della scadenza a fine d'anno, prevista dal Dl milleproroghe.

Ad ogni buon conto, in assenza di slittamenti, le possibilità a disposizione degli enti sono le seguenti: a) disporre la riscossione volontaria in proprio e bandire una gara per la coattiva; b) bandire una gara sia per la riscossione volontaria sia per quella coattiva; c) in presenza di affidamenti già effettuati tramite gara, proseguire nella gestione esternalizzata, sino a scadenza della stessa. Nulla vieta che la scelta cambi a seconda della tipologia di entrata (Ici, Tarsu eccetera).

Facendo invece affidamento sulla proroga a fine d'anno, si profila l'opportunità di gestire direttamente la riscossione volontaria, lasciando i ruoli coattivi a Equitalia, con compensi maggiorati del 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 | **AMMINISTRAZIONE**

La «vecchia» Tia rimane senza Iva

I preventivi 2011 rappresentano anche l'occasione per i comuni a decidere cosa fare sul prelievo sui rifiuti. Interpretazioni fuorvianti e leggi improvvisate non aiutano gli operatori a districarsi tra le opzioni. Per i comuni in regime di Tarsu, la soluzione migliore è quella di conservare il tributo. Da un lato, è un atteggiamento attendista per capire quale sarà il futuro del prelievo sui rifiuti, anche alla luce del federalismo comunale. Dall'altro, si applica un'entrata per la quale esiste un quadro consolidato. Si è dell'avviso che l'applicazione della Tarsu, a legislazione vigente, sia legittima, perché la disciplina di riferimento deve ritenersi innovata per l'entrata in vigore del Dlgs 152/2006, che ha abrogato la tariffa Ronchi prevedendo l'introduzione di una nuova tariffa. Ne deriva che l'effetto abrogativo della Tarsu si avrà solo quando la Tiaz sarà obbligatoria.

I comuni che nel 2010 erano in regime di tariffa Ronchi

(Tia; articolo 49 del Dlgs 22/1997) e che vogliono restarvi possono farlo. Tuttavia, poiché la giurisprudenza di vertice (sentenza 238/09 della Consulta) ha oramai accertato che l'entrata ha natura tributaria è consigliabile che la sua gestione avvenga in tale assetto. L'entrata deve essere contabilizzata nel bilancio del comune, che è il soggetto titolare, e non si applica l'Iva. In caso di inadempienza del contribuente, inoltre, occorrerà emettere un avviso di accertamento. La circolare n. 3/2010 delle Finanze ha affermato che la Tiai è un'entrata patrimoniale, in analogia con la Tiaz, ma si tratta di una interpretazione priva di fondamento interpretativo o legislativo e che non è condivisa neppure dalla Corte dei conti. Il ministero dell'Interno, nell'approvare il nuovo certificato del bilancio di previsione, annovera la Tiai tra le entrate patrimoniali.

È evidente che anche la scelta fatta in questo documento deve essere disattesa, perché contraria alla giurisprudenza di vertice.

Per i comuni che preferiscono adottare un'entrata patrimoniale, l'unica strada è al momento rappresentata dal passaggio dalla Tarsu o dalla Tiai alla Tiaz, con delibera consiliare. Poiché entro il 30 giugno 2010 non è stato emanato il regolamento attuativo della Tiaz, quest'ultima potrà essere istituita sulla base del Dpr 158/1999. L'entrata (articolo 14, comma 33 del Dl 78/2010) è qualificata come patrimoniale e quindi soggetta a Iva. Le controversie appartengono al giudice ordinario. Deve essere chiaro però che anche questa scelta, prima o poi, dovrà passare al vaglio della giurisprudenza. La qualificazione di un'entrata non dipende da come è nominata dal legislatore, ma dai suoi meccanismi applicativi. La Tiaz, in particolare, ha come presupposto l'occupazione o il possesso di locali e non la produzione di rifiuti. L'analogia con la Tarsu rimane.

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 | **RIFIUTI/2**

Aumenti alternativi solo in Campania

Il maxiemendamento al milleproroghe (all'articolo 2, comma 2-bis) contiene una disposizione di non facile lettura, relativa alle modalità di finanziamento del ciclo di gestione dei rifiuti («emendamento Campania»). Vi si stabilisce che, nelle more della attuazione delle disposizioni di carattere finanziario in materia di ciclo di gestione dei rifiuti, è consentito di assicurare la copertura integrale dei costi diretti e indiretti riferiti a tale gestione attraverso modalità alternative all'incremento del prelievo sui rifiuti. Non è molto chiara innanzitutto l'individuazione dei destinatari della previsione. Vi si afferma infatti che la facoltà in esame «comprende», ma non esaurisce, le norme degli articoli 11 e 12 del Dl 195/2009, sull'emergenza rifiuti campana. La stessa inoltre prescinde dalla dichiarazione

dello stato di emergenza ed è disposta in deroga al blocco degli aumenti tributari. Considerato che non vengono mai espressamente menzionati gli enti territoriali della Campania, il dubbio è che la disposizione possa avere un'applicazione più vasta. Alcune circostanze suggeriscono però che la novità sia riferibile alla sola Campania, a partire dal testo della relazione illustrativa. Solo per i comuni campani, inoltre, vige l'obbligo di coprire integralmente la spesa relativa alla gestione dei rifiuti urbani, sancito nell'articolo 11 del Dl 195/2009. Nel resto del territorio nazionale, invece, il finanziamento integrale del ciclo dei rifiuti rappresenta una mera facoltà. A ciò si aggiunga che il prelievo sui rifiuti non rientra nel blocco della leva tributaria disposto dalla legge di stabilità 2011. Ne deriva che il comune che intende, per propria valutazione, provvedere alla

copertura integrale della spesa in questione ha il potere di aumentare le tariffe dell'entrata (Tarsu o Tia).

Sembra pertanto che l'emendamento abbia inteso consentire agli enti locali di non gravare ulteriormente le famiglie e gli utenti del servizio pubblico della regione Campania per effetto dell'esigenza di finanziare integralmente con la tariffa la spesa della gestione dei rifiuti. Ciò non toglie che, vista la generalità della previsione del milleproroghe, se in altre regioni dovessero realizzarsi condizioni analoghe a quella della Campania, la disciplina in esame potrà essere direttamente attuata in tali territori. La modalità alternativa di finanziamento varia in funzione del livello di governo interessato. In particolare: a) i comuni e le province potranno raddoppiare l'importo dell'addizionale sull'accisa dell'energia elettrica; b) la regione potrà elevare i tributi propri sino al massimo di legge e incrementare l'imposta sulla benzina di 10 centesimi al litro oltre il massimo consentito.

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GUIDE PRATICHE

Le regole per la redazione dei bilanci comunali

► in Norme e tributi - pagine 7-10

INTERVISTA | **Matteo Renzi** | Sindaco di Firenze

«Liberiamoci di carte e caste»

Stop al valore legale del titolo di studio, meno politici, baroni e camere di commercio

di **Lina Palmerini**

«**S**erve una gigantesca angioplastica per liberare le arterie otturate dell'Italia». Nel giorno in cui Mario Draghi ricorda gli ultimi 15 anni di affanno per l'economia e insiste sulle riforme strutturali, Matteo Renzi, sindaco di Firenze del Pd più noto come il "rottamatore", propone di fare al Paese qualcosa di simile a quello che gli emodinamisti fanno alle coronarie occluse. «Bisogna togliere pezzi di casta e pezzi di carta», insiste ma prima c'è la crisi del Maghreb sotto gli occhi.

La crisi in Libia deve cambiare l'atteggiamento dell'opposizione verso il Governo? Il Pd deve continuare a chiedere le dimissioni del premier o deve collaborare?

Quello che sta accadendo in Libia non cambia le vicende politiche interne. Non credo che il centro-sinistra debba mutare atteggiamento politico e, comunque, le dimissioni del premier non sono nella disponibilità del Pd.

Torna il tema dell'immigrazione che è sempre stato il tallone d'Achille della sinistra, sarà ancora un problema?

Non vorrei che le rivolte nel Mediterraneo fossero rubricate solo come una questione di sbarchi e di benzina. Sta cambiando il mondo, abbiamo di fronte alle nostre coste un "1989" dei paesi arabi, c'è in gioco la stabilità di un'intera area strategica, dovremmo guardare non solo alla Libia ma fino all'Iran. L'Italia, quindi, non può ridurre il suo ruolo alimentando paure ed evocando immigrazioni bibliche. La domanda che si deve porre il nostro Paese è: quale sarà il destino del Mediterraneo e cosa deve fare Bruxelles? L'Europa è sempre in prima fila quando c'è da emanare una direttiva su un prodotto tipico o su come mangiare il panino al lampredotto. Adesso possiamo chiedere all'Europa di intervenire anche per fare politi-

ca? Questa è l'occasione per creare una seria regia comune.

Si ma l'allarme c'è: cosa dice ai lampedusani e agli italiani preoccupati di ritrovarsi in tante Lampedusa?

C'è un'emergenza umanitaria che è prioritaria e va affrontata. Parliamo di persone che sbarcano fuggendo da una guerra civile e noi non possiamo girare la testa o ergere un muro: sarebbe inaccettabile. Detto questo Lampedusa è in Europa e, ripeto, occorre che la gestione diventi europea spezzando questo gioco allo scaricabarile.

In queste ore Bankitalia ricorda che da 15 anni l'Italia fa fatica a crescere: lei avrebbe accettato il confronto offerto dal premier sull'economia?

Sugli aspetti tattici è difficile pronunciarsi perché un giorno il Cavaliere prova a fare il leader rassicurante, un altro dice che il centro-sinistra è votato da "coglioni" che sognano il bunga bunga. Trovo, però, necessario e urgente mettere tra le priorità ciò che dice Mario Draghi. La crescita è la nostra emergenza e va respinto lo spartito tremontiano di un'Italia salvata dal rischio-Grecia grazie a un ministro dell'Economia che ha tenuto i conti in ordine. Primo: l'Italia non è la Grecia perché noi siamo il secondo paese europeo per l'industria manifatturiera. Abbiamo diritto a qualche ambizione in più. Secondo, il debito pubblico è un aspetto importantissimo, ma per come siamo messi adesso non è tutto.

Lei non proporrebbe una patrimoniale come hanno fatto Amato o Veltroni?

Il debito va ridotto con i tagli alla spesa non con la patrimoniale una tantum. Credo sia un errore non dal punto di vista teorico ma pratico. Imporre una patrimoniale - che di certo allarmerebbe tutti gli italiani e non solo i destinatari effettivi - per portare il debito da circa il 115% al 102% del Pil, non credo risolva il vero dilemma italiano. Piuttosto, quei 30 miliardi di entrate, si potrebbero ricavare da uno spo-

stamento del carico fiscale: il peso delle tasse deve traslocare dai redditi più bassi e dalle piccole imprese verso la rendita finanziaria oggi tassata solo al 12%. Anche qui va chiarito che la tassazione riguarderebbe non i titoli di stato, che vanno lasciati da parte, ma piuttosto la speculazione finanziaria. Questa operazione ci farebbe recuperare quasi due punti di Pil e andrebbe a tutto vantaggio di un rilancio della domanda interna e dei consumi perché metterebbe i soldi in tasca alle fasce più deboli e alle imprese. Insisto, serve mettere in moto l'economia: c'è una fetta di italiani che non ce la fa e se aiutiamo loro, ripartono i consumi.

Bastano i consumi? E le liberalizzazioni che sono il vero tabù?

All'Italia serve un gigantesco intervento di angioplastica. Serve, cioè, che sturiamo le arterie italiane incrostate da troppe caste e troppe carte. A cominciare dai costi della politica: a cosa servono mille parlamentari, i vitalizi ai consiglieri regionali, il ceto politico delle province? È demagogia? Forse. Ma oggi il Paese ha bisogno di simboli per mostrare con evidenza una rottura.

Si ferma ai parlamentari?

Dobbiamo abolire pezzi di casta ma anche pezzi di carta. Va finalmente decisa l'abolizione del valore legale del titolo di studio perché solo così mettiamo al centro il merito, il talento. Ciascuno deve poter dimostrare cos'è in grado di fare al di là di un pezzo di carta ottenuto - magari - in un diplomificio o in una piccola università creata solo per dare posti agli amici dei baroni. Il pezzo di carta è il mito di una generazione che non c'è più: oggi i giovani devono competere con gli ingegneri indiani o cinesi. Dunque, vanno dimezzate le università e i baroni. Ma un pezzo di casta sono anche le associazioni di categoria. Per esempio le camere di commercio. Cosa rappresentano? Dal mio punto di vista andrebbero abolite. Come avrebbero bisogno di una cura dimagrante i sindacati.

Si può dichiarare guerra a tutti, perfino ai sindacati, e pensare di vincere o go-

vernare? E il consenso?

Io non sono per dichiarare guerra a nessuno. Vorrei solo che si facessero cose che sono necessarie per rimettere in moto il Paese. Ci sono troppi che campano sulle posizioni di rendita. Lo sa che i sindacati italiani rappresentano per oltre il 50% i pensionati? E lo sa che nei sindacati in Francia e Germania la percentuale di chi non lavora scende al 20%? Serve un po' di coraggio per mettere in discussione la rappresentatività del sindacato e dire - finalmente - che una sigla sindacale non deve essere un punto di riferimento imprescindibile per la politica.

Ma il Pd può fare a meno della Cgil?

Il centro-sinistra non vincerà perché c'è Ruby ma perché riuscirà a fare le sue proposte rompendo dei tabù ideologici. E soprattutto perché così riuscirà a posizionare l'Italia su un livello di competitività adeguato. O vogliamo che i nostri figli finiscano per fare i badanti dei cinesi o degli indiani? Per quanto riguarda i sindacati, prendo atto che sono molto organizzati, anche perché hanno molti soldi e un sistema di finanziamento e di rendicontazione particolare. Il centro-sinistra non deve fare a meno di sindacalisti bravi e appas-

sionati ma l'angioplastica serve anche nel loro mondo dove la metà dei sindacalisti (come la metà dei parlamentari e delle associazioni di categoria) dovrebbe tornare a lavorare. E invece di difendere solo i diritti di serie A dovrebbero aumentare la loro presenza dove i diritti non ci sono, tra i precari e nella nuova generazione.

Si candiderà alla guida del Pd?

Non è all'ordine del giorno.

E nell'ordine di qualche anno?

Chi vivrà vedrà.

Non le piacciono Bersani

e la Bindi ma c'è qualcuno che le piace nel Pd?

Mi piacciono le idee nuove e coraggiose. Spero che il leader venga sempre scelto con le pri-

marie. Se poi vincerà Bersani o la Bindi, bene.

Il tour tra le città per la presentazione del suo libro "Fuori" ha molto del veltronismo:

citazioni di Bob Kennedy e Obama. È stato contagiato?

Premesso che il veltronismo non è una malattia, Veltroni ha avuto l'intuizione giusta per il

Pd ma la foto di gruppo non era credibile. Le idee non bastano se le facce e le storie dei protagonisti sono sempre le solite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sindacato ha un peso eccessivo, rappresenta per più della metà i pensionati e non i giovani»

«No patrimoniale, spostare il carico fiscale sulle rendite per alleggerire i redditi bassi e rilanciare i consumi»



Un'angioplastica alle arterie dell'Italia. Il sindaco Pd di Firenze Matteo Renzi

